

Rassegna del 12/07/2014

SANITA' REGIONALE

12/07/14	Gazzetta del Sud	38	Gli italiani più depressi, è tutta colpa della crisi	Zappieri	1
12/07/14	Gazzetta del Sud	38	In breve - La dieta mediterranea contro i virus non infettivi	...	2
12/07/14	Il Garantista Calabria	7	neonata nasce morta "L'hanno ammazzata Denunciamo tutti" - Dramma durante il parto "L'hanno fatta morire"	Musco Simona	3
12/07/14	Il Garantista Calabria	2	Sanità, requiem per la "Campanella"	Granato Ivano	4
12/07/14	Mezzoeuro	11	Fondazione Campanella Aria di stop	...	6
12/07/14	Mezzoeuro	2	Accuse senza Regione	...	7
12/07/14	Mezzoeuro	2	Sportelli sbattuti per i diabetici	...	9
12/07/14	Quotidiano del Sud	39	L'intervento Rubino a carico dello Stato	Negrelli Simona	10
12/07/14	Quotidiano del Sud	16	Se i politici sono incuranti delle sofferenze dei cittadini	Macri Annarosa - Mastrosimone Rosario	11
12/07/14	Quotidiano del Sud	16	Quei batteri in ospedale	D'Agata Giovanni	13
12/07/14	Quotidiano del Sud	12	Campanella, 180 licenziati - Campanella in agonia, fuori in 180	Cimino Laura	14
12/07/14	Quotidiano del Sud	12	Talassemici senza servizi, è protesta	Carvelli Giacinto	16
12/07/14	Quotidiano del Sud	12	Bimba muore durante il parto, la denuncia	Violi Pasquale	17
12/07/14	Quotidiano del Sud	11	Regioni, le spese pazze del Sud	Vitale Roberto	18

SANITA' LOCALE

12/07/14	Crotone	17	Il dottor Papaleo: con l'impianto sorridi di nuovo	...	20
12/07/14	Crotone	16	Nostro: ecco come sarà il nuovo pronto soccorso	Paluccio Maria Rosaria	23
12/07/14	Crotone	16	Fondazione Campanella: chiudiamo mentre a Crotone apre un polo privato	...	24
12/07/14	Crotone	11	Avviso ai futuri genitori: senza Tin in questa città non si può più nascere	Fusto Fabrizio	25
12/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Rientra l'allarme, ma non si stemperano le polemiche	...	26
12/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Falzea e Martina, lettera di fuoco «Qui chiudiamo mentre a Crotone...»	B.c	27
12/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Tallini: sbagliate le contrapposizioni	...	29
12/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Cresce l'assistenza domiciliare nel distretto di Lido	...	30
12/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Salute, un qualificato progetto di assistenza domiciliare	Stanizzi Rosario	31
12/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Sanità I bambini da tutelare in maniera adeguata	Ranieri Massimo	32
12/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Il Tdm illustra al sindaco Speranza le problematiche dell'ospedale	...	33
12/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	Nuovi Pronto soccorso ed Utic - Meno invasività	Guarascio Danilo	34
12/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	Emergenza randagi	l.l	35
12/07/14	Giornale di Calabria	2	Campanella, il 17 luglio stop alle attività: 180 lavoratori rischiano il licenziamento	...	36
12/07/14	Giornale di Calabria	9	Torna potabile l'acqua a Sud di Catanzaro: la conferma dalle analisi di Arpacal e Asp	...	37
12/07/14	Il Garantista Catanzaro	8	Lettera - I dipendenti: «Una regione da circo»	...	38
12/07/14	Il Garantista Catanzaro	9	Assistenza domiciliare Lunedì la presentazione	...	40
12/07/14	Il Garantista Catanzaro	10	Rientra l'allarme potabilità Abramo vuole vederci chiaro	...	41
12/07/14	Il Garantista Catanzaro	12	Assistenza domiciliare Nuove occasioni di lavoro	R.c.	42
12/07/14	Il Garantista Catanzaro	13	"Chiuso per ferie" l'ambulatorio vaccinale	Vaccaro Pasquale	43
12/07/14	Il Garantista Catanzaro	13	Ospedale lametino «Condizioni drammatiche»	...	44
12/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	20	Acqua potabile Revocata l'ordinanza	...	45
12/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	22	I risultati dell'assistenza domiciliare	...	46
12/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	28	«Speranza "sconvolto" che farà?»	R.I.	47
12/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	28	«Chiusura con un decreto illegittimo»	...	48
12/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	29	Centro Demetra più accessibile	Roppa Pasquale	49
12/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	30	Presentato nuovo Pronto soccorso	Carvelli Giacinto	50

12/07/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	22 Ambulanze rotte, l'odissea di una paziente	<i>Prestia Francesco</i>	52
12/07/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	25 Ospedale, quando la sanità funziona a dovere	<i>N.c.</i>	53
12/07/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	30 «Speranza "sconvolto" che farà?»	<i>R.I.</i>	54
12/07/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	30 «Chiusura con un decreto illegittimo»	<i>...</i>	55
12/07/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	31 Centro Demetra più accessibile	<i>Roppa Pasquale</i>	56

Ma il fisico tiene

Gli italiani più depressi, è tutta colpa della crisi

Il caso A risentire psicologicamente delle difficoltà soprattutto i giovani fino ai 34 anni e gli adulti

Paolo Zeppieri
ROMA

La crisi non ha ancora inciso sulla salute fisica degli italiani, ma sta fiaccando quella psicologica, con 2,6 milioni di persone che soffrono di depressione. L'allarme è contenuto nel rapporto dell'Istat "Tutela della salute e accesso alle cure" realizzato col sostegno del ministero della Salute e di tutte le Regioni col Piemonte capofila, presentato a Roma e realizzato su un campione di 120mila italiani.

L'indice di salute

L'indice che definisce la salute mentale, spiega il documento, è sceso di 1,6 punti nel 2013 rispetto al 2005, in particolare per i giovani fino a 34 anni (-2,7 punti), soprattutto maschi, e gli adulti tra 45-54 anni (-2,6). Ancora maggiore il calo per la popolazione straniera, dove arriva tra le donne a 5,4 punti. Il pericolo maggiore in questi anni, spiegano gli esperti dell'Istat, è la depressione, che colpisce 2,6 milioni di persone (il 4,4% della popolazione), con prevalenze doppie tra le donne rispetto agli uomini in tutte le fasce di età. Nella popolazione anziana ne soffre almeno una persona su 10 e tra le donne ultraottantenni la quota supera il 15%. Se a queste prevalenze si aggiunge la quota di quanti sono potenzialmente a rischio perché dichiarano di aver avuto episodi depressivi in passato la prevalenza aumenta al 7,8%. «Questo è un allarme

Per gli psicologi serve un grosso investimento per cura e prevenzione del fenomeno

che abbiamo lanciato da tempo - afferma Giuseppe Luigi Palma, past president del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi -. Qualche anno fa in Gran Bretagna è stato fatto un grosso investimento per la prevenzione e la cura della depressione assumendo 10mila psicologi, dopo una valutazione che ha dimostrato che i benefici economici sono maggiori dei costi. Noi stiamo chiedendo da diversi anni di aumentare il numero di psicologi del Servizio Sanitario Nazionale, raddoppiandolo rispetto ai 6mila attuali, e di istituire lo 'psicologo di famiglia' che affianchi il medico».

Il fisico tiene

Se la salute psicologica peggiora per lo meno 'tiene' quella fisica. Il dato è sostanzialmente stabile, con il 7,3% delle persone sopra i 14 anni che dichiara di stare male o molto male, in leggero calo rispetto al 7,4% del 2005. «Rimangono invariate - sottolinea il rapporto - le disuguaglianze sociali nella salute, nei comportamenti non salutari, nelle limitazioni all'accesso ai servizi sanitari. Permane lo svantaggio del Mezzogiorno rispetto a tutte le dimensioni considerate». Tra gli altri effetti della crisi il rapporto segnala un calo deciso per le terapie non convenzionali, che nel 2000 erano usate dal 15,8% della popolazione mentre nel 2013 la cifra è dell'8,2%, ma con percentuali più alte per chi ha un maggiore status socioeconomico.



In breve

La dieta mediterranea contro i virus non infettivi

Dieta mediterranea alla ribalta all'Onu: l'Italia «promuove con convinzione la sua formula di alimentazione tradizionale per i suoi effetti positivi sulla salute». Lo dice Sabrina de Camillis, consulente per il ministro della salute Beatrice Lorenzin, intervenendo al forum ad alto livello dell'Assemblea Generale sulle malattie non trasmissibili. Convinta del ruolo cruciale di questo tipo di dieta, l'Italia incoraggia i produttori a mantenere l'eccellente qualità dei suoi prodotti, osserva la De Camillis sottolineando l'importanza di «un dialogo costante e costruttivo con l'industria alimentare» grazie al quale si sono ottenuti risultati positivi per l'eliminazione di acidi grassi-trans e la riduzione del sale in certi alimenti. Secondo l'Italia tuttavia, i demoni da combattere non sono gli ingredienti individuali, osserva la De Camillis, ma le cattive abitudini: «E' necessario educare a giuste quantità e varietà di porzioni» ed «evitare sistemi di valutazione degli alimenti basati su profili nutrizionali o peggio ancora su rappresentazioni grafiche che in maniera ingiustificata, mettono l'accento sulla composizione del prodotto individuale indipendentemente dalle modalità o dalla frequenza del consumo».



LOCRI

Neonata nasce morta «L'hanno ammazzata Denunciamo tutti»

MUSCO A PAGINA 7

LOCRI

Dramma durante il parto «L'hanno fatta morire»

La denuncia di un cittadino indiano: «Ho portato mia moglie in ospedale e la bambina stava bene. Sono entrati in 15 tra medici e infermieri ma mia figlia è morta senza che mi spiegassero il motivo. Voglio giustizia»

■ ■ ■ DI SIMONA MUSCO

Avrebbero voluto chiamarla Jasmine ma il suo nome non finirà sul registro giusto. È l'ennesimo presunto caso di malasanità quello che si è consumato tra le stanze dell'ospedale di Locri. Un caso che Singh, 35 anni, arrivato dall'India con il sogno di vivere in un paese migliore, racconta con la voce rotta dalle lacrime. «Mia moglie mi ha detto: "Mi hai portato qui dall'India per farla morire". Sono parole brutte, che mi fanno male. Se mia figlia è morta è colpa loro». Sua moglie Jassi, 33 anni, è rimasta dodici ore in preda ai dolori prima di poter fare uscire dal suo corpo la sua piccola, che non è mai riuscita ad abbracciare. Quel corpicino, che adesso attende un'autopsia, lei non l'ha mai visto. Quando Singh ha denunciato il caso ai carabinieri di Grotteria sua moglie ancora non sapeva che la piccola non c'era più. Jassi in ospedale ci è arrivata domenica mattina, piegata in due dal dolore, mentre il suo corpo sputava sangue. «Il medico ha fatto il tracciato e l'ecografia – racconta Singh - e la bambina stava bene, così come lo era stata per tutti i nove mesi. L'

hanno ricoverata ma prima che la portassero in sala parto ci sono volute le 13 di lunedì, nonostante le si fossero rotte le acque». In quel reparto era un gran via vai di donne, tutte pronte per partorire, tutte uscite col proprio piccolo in braccio. Tranne lei, Jassi, che è rimasta chiusa dietro quella porta. «Ho suonato, volevo entrare per capire cosa stesse succedendo. Non mi hanno mai aperto», racconta Singh, mentre le parole gli muoiono in gola. In quella sala parto, racconta, sono entrate 15 persone, tra medici e infermieri, una dopo l'altra. «Mia moglie mi ha raccontato che ognuna di loro ha provato a far nascere la bambina ma poi, all'1.25, un medico è venuto da me dicendomi che gli dispiaceva, che la bambina era morta ma che mia moglie stava bene». Il cuore della piccola si sarebbe fermato o almeno è questo quello che Singh si è sentito dire non appena ha chiesto spiegazioni. «Quando mia moglie è uscita dalla sala parto, nonostante fosse stremata, mi ha detto che qualcosa dentro era andata storta nel corso del parto e immaginava fosse successo qualcosa di grave – racconta il giovane ai carabinieri -. Ho chiesto cosa fosse

successo e lei mi ha raccontato che prima i medici hanno provato a farla partorire normalmente, poi vedendo che i diversi tentativi erano stati infruttuosi le hanno prima inciso i genitali per agevolare l'uscita della bimba e poi hanno tentato col taglio cesareo». Nessun pianto, nessun abbraccio liberatori: la donna, così, ha cominciato a preoccuparsi. «Due ore prima – spiega Singh – avevo sentito la bambina scalcciare dentro la pancia e tutte le visite fatte prima non avevano evidenziato nulla di anomalo. Stava benissimo, pesava poco più di 3 chili. Ora mia moglie è ancora in ospedale, con una gamba dolorante mentre tutte le altre donne che hanno partorito quel giorno sono tornate a casa. Avevo comprato tante cose per lei e lei non c'è più. Chiedo solo la verità sulla morte di mia figlia. È stato un omicidio colposo».



LA CHIUSURA

Sanità, **requiem** per la “Campanella”

Il 17 luglio stop alle attività, poi verranno avviate le procedure di licenziamento per 180 dipendenti. Lettera-denuncia al premier Renzi

■ ■ ■ DI IVANO GRANATO

Meno sei alla chiusura. Il countdown prende i crismi dell'ufficialità nelle ultime ore, da quando arriva la dura presa di posizione del management di Fondazione Campanella. «Costretti - scrive la direzione del polo oncologico del capoluogo - ad avviare nella giornata di oggi (ieri, ndr) la procedura che porterà il prossimo 17 luglio alla sospensione di tutte le attività di ricovero e ambulatoriali delle unità operative non oncologiche e nel contempo a riavviare le procedure per il licenziamento di circa 180 dipendenti». Quindi ci siamo, niente più speranze, niente più illusioni, dibattiti o proteste. E si chiude perché con ogni probabilità si è deciso di non produrre quello sforzo necessario per salvare la baracca. Senza mezzi termini: «La Regione ha distrutto una struttura dove sono presenti eccellenze». Parole che risuonano. E rimbombano.

Ecco perché - spiega la direzione di Fondazione Campanella - si è arrivati alla «sofferta» decisione di chiudere «dopo aver verificato che non vi sono più le condizioni per garantire la sicurezza di pazienti e operatori sanitari. Già il 19 maggio tutte le istituzioni interessate erano state informate della drammatica situazione senza ottenere adeguate risposte. Nel corso dell'incontro tenuto in Prefettura si era rinviata la sospensione, già prevista per il 23 giugno, al 7 luglio. Dopo l'ordine del giorno con il quale il presidente facente funzioni dalla giunta regionale si impegnava ad avviare tutte le iniziative necessarie per trovare una soluzione adeguata e, dopo la disponibilità dei sub commissari a remunerare le prestazioni non oncologiche, era stato disposto un ulteriore rinvio al 17 luglio». Ed ecco che il tono si fa grave e amaro. «Tuttavia - prosegue il management - ancora oggi non si sa se e quando saranno trasferite le risorse necessarie per poter acquistare farmaci, dispositivi medici e pagare gli stipendi ai

dipendenti». L'investimento non è di poco conto, senza dubbio. In linea con la qualità dei servizi offerti, fin quando il polo oncologico è stato messo nelle condizioni di operare al meglio.

«Per la gestione di tutte le attività da parte della Fondazione - dice oggi la direzione - sono necessari circa 30 milioni all'anno; ne sono stati previsti solo dieci. Solo per la gestione delle attività non oncologiche una commissione paritetica Università-Regione ha stabilito il costo in circa 26 milioni all'anno. È pura follia - prosegue la direzione della “Campanella” - continuare in assenza di impegni giuridicamente rilevanti da parte delle istituzioni interessate». Ed ecco perché si arriva alla chiusura. E anche per quel che riguarda le responsabilità, il management del polo oncologico non le manda a dire. «L'aver disatteso leggi, decreti e intese lasciando alla “Campanella” l'onere della gestione delle Unità operative non oncologiche senza rimborsarle i costi ha determinato una situazione debitoria insostenibile. Sarà sempre la Regione nei prossimi anni a pagare comunque i debiti accumulati dopo aver distrutto una struttura ove sono presenti eccellenti competenze che non possono essere sminuite nella loro professionalità da miopia di vario genere».

«Nei prossimi giorni - conclude la direzione - si darà corso a iniziative giudiziarie nella speranza che sia ancora la volta la magistratura a intervenire per ripristinare il diritto alla salute dei cittadini calabresi».

E arriva anche una lettera al governo: quattro pagine che segnano una sconfitta, il «fallimento di un progetto culturale nel quale Regione Calabria e Università “Magna Graecia” hanno investito risorse umane e materiali». Oggi, scrive la direzione della “Campanella” al presidente Renzi, «si sta facendo affondare la Fondazione in un mare di debiti costringendola a chiudere i battenti...».





COSTRETTI A CHIUDERE

Sopra, la lettera che è stata inviata al presidente del Consiglio Matteo Renzi e una delle tante proteste in difesa dei posti di lavoro

Fondazione Campanella Aria di stop

«C'è un centro oncologico in Calabria, di proprietà della Regione e dell'Università, che è stato trasformato in una clinica privata e ridotto in una situazione economica disastrosa, costretto a chiedere in prestito farmaci alle altre strutture sanitarie per non interrompere le cure dei propri pazienti». Così il presidente della Fondazione "Campanella" Paolo Falzea e il direttore generale Mario Martina si rivolgono, con una lettera, al governo, alla delegazione parlamentare calabrese e ai consiglieri regionali per spiegare le ragioni della chiusura della struttura. «La vicenda che si vuole portare alla vostra attenzione scrivono - è certamente poca cosa nel panorama disastroso dell'Italia di oggi, ma rappresenta un esempio emblematico di come possano essere sprecate risorse pubbliche che avrebbero come finalità la tutela della salute sancita dall'art. 32 della Costituzione. È il fallimento di un progetto culturale nel quale Regione Calabria e Università Magna Graecia hanno investito risorse umane e materiali per creare una struttura diretta a svolgere ricerca biomedica e sanitaria di tipo clinico e traslazionale, attività didattica di alta formazione e attività clinico-assistenziale. L'Università - fanno rilevare - ha messo a disposizione gli edifici, appena costruiti, del policlinico di Germaneto, le infrastrutture e la professionalità dei suoi professori universitari, la Regione ha investito ingenti risorse economiche. Calpestando la volontà dei soci fondatori, coloro i quali sono stati inviati dallo Stato a sostituire temporaneamente gli organi regionali nella gestione della sanità in Calabria - proseguono - hanno annientato il Centro oncologico, dapprima riducendone i posti letto da 115 a 35 (Dpgr 26/2012), poi trasformandolo in una casa di cura privata nella quale non si giustifica la presenza come proprietari di due enti pubblici qua-

«Costretti a prendere in prestito farmaci da altri istituti», così il presidente e direttore generale di quella che una volta era centro oncologico d'eccellenza. «Siamo al collasso, senza un euro»
Il 17 fine di tutte le attività

li l'Università e la Regione (Dpgr123 del 2013). Tale decreto, infatti, modificando la legge regionale 63 del 2012 (sig1), ha privato il Centro oncologico delle principali attività per le quali era stato costituito: attività di prevenzione primaria e secondaria, attività di riabilitazione, attività di ricerca: espungendo così l'Università ed i professori universitari». I due amministratori fanno rilevare che «a fronte della protesta dei cittadini, in un incontro in Prefettura avvenuto il 1° ottobre 2013 il presidente della Regione e i due sub commissari, gen. Pezzi e dott. D'Elia, hanno assunto l'impegno formale di modificare quel Dpgr riassegnando le funzioni originarie al Centro. Tale impegno è stato totalmente disatteso». Inoltre, fanno rilevare Falzea e Martina, «sal 2012 le risorse economiche destinate alla Fondazione Tommaso Campanella, ente di diritto privato con due soli soci pubblici, alla quale è affidata la gestione del Centro oncologico, sede della metà delle Unità operative dell'unica facoltà di Medicina in Calabria, sono state ridotte drasticamente (da circa 40 milioni a 10

non consentendole di adeguare la propria struttura organizzativa ai minori flussi finanziari. Le risorse, infatti, - si evidenzia - sono state parametricate a un assetto strutturale e organizzativo che è rimasto disegnato sulla sabbia e non ha trovato concreta attuazione per le reiterate violazioni da parte della Regione di decreti, di leggi e di Intese. Il Dpgr n. 136/2011 del commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro prevedeva, anche a seguito delle indicazioni dei ministeri affiancanti, il trasferimento a decorrere dal 1° gennaio 2012 della gestione di gran parte delle unità operative universitarie della fondazione, definite "non oncologiche", all'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini. La legge regionale 63/2012 ha rinviato tale trasferimento a una successiva intesa tra Università e Regione che si è realizzata il 25 giugno 2013, ma che non ha avuto alcuna attuazione. L'Intesa, raggiunta nella Prefettura di Catanzaro il 1° ottobre 2013, firmata, tra gli altri, dal rettore dell'Università, dal presidente della Regione, dai sub commissari, gen. Pezzi e dott. D'Elia, dal direttore generale del dipartimento regionale Tutela della salute, ha ulteriormente posticipato il trasferimento al 30 ottobre 2013. Tale impegno - rimarcano - è stato totalmente disatteso».

A parere dei vertici della "Campanella", «la conseguenza di tale omissione è che la Fondazione che, nel frattempo ha ottenuto l'accreditamento istituzionale per 35 posti letto di oncologia medica e chirurgica, con budget di 10 milioni di euro, per evitare interruzioni assistenziali e non compromettere i percorsi formativi dell'unica Scuola (già facoltà) di Medicina e Chirurgia della Calabria è costretta a gestire tutte le unità operative oncologiche e non oncologiche, senza ricevere un corrispettivo adeguato, accumulando così ingenti debiti».

Il management della Fondazione Campanella, in ragione di questo stato di crisi, «è stato costretto ad avviare nella giornata la procedura che porterà il prossimo 17 luglio alla sospensione di tutte le attività di ricovero ed ambulatoriali delle unità operative non oncologiche e nel contempo a riavviare le procedure per il licenziamento di circa 180 unità di personale».





Accuse senza Regione

Le farmacie hanno denunciato la non disponibilità della Regione a dare seguito a una richiesta riguardante le modalità di fatturazione che sono state modificate in maniera unilaterale rendendo difficoltoso e complesso ottenere il rimborso dei prodotti erogati

Anche alla luce degli interventi promossi da alcune forze politiche a livello parlamentare, Federfarma Calabria precisa che le farmacie della Regione non hanno promosso alcuna "serrata" nei confronti dei pazienti celiaci e che i prodotti privi di glutine sono normalmente erogati da tutte le farmacie della Regione.

Le farmacie hanno semplicemente denunciato pubblicamente l'assoluta indisponibilità della Regione Calabria a dare seguito a una richiesta banalissima riguardante le modalità di fatturazione; modalità che sono state arbitrariamente modificate dalla Regione, rendendo estremamente difficoltoso e complesso, se non impossibile, per le farmacie ottenere il rimborso dei prodotti erogati.

Le farmacie hanno, infatti, fatto presente alla Regione che - vista la diminuzione delle richieste di prodotti per celiaci a seguito dell'allargamento della platea dei fornitori anche agli esercizi commerciali, decisa in modo del tutto legittimo dalla Regione stessa e contro la quale le farmacie non hanno fatto e non fanno la minima opposizione - non sarebbero state in grado di sostenere l'erogazione del servizio con le nuove modalità di fatturazione. Al riguardo, va segnalato che le farmacie che hanno attivato il nuovo e complesso meccanismo di richiesta di rimborso dei buoni stanno ancora aspettando, dopo mesi, il pagamento dei prodotti consegnati ai pazienti.

La soluzione più semplice, che le farmacie hanno chiesto alla Regione di poter continuare ad adottare, è quella di inserire gli importi relativi ai prodotti per celiaci nelle Distinte Contabili Riepilogative (Dcr), cioè nei documenti contabili che vengono presentati alle Asl per ottenere il rimborso dei medicinali erogati in regime di Ssn. Tale modalità garantisce la massima trasparenza e procedure di verifica e pagamento ormai standardizzate, senza comportare alcun onere aggiuntivo per la Regione. Al contrario, in base a un accordo stipulato



oltre 10 anni fa, le farmacie praticano alla Regione Calabria uno sconto sugli importi loro spettanti per l'erogazione di prodotti senza glutine equivalente a quello praticato sui rimborsi per i medicinali Ssn.

A fronte di questa situazione non si capisce perché la Regione non abbia voluto dare seguito alla richiesta delle farmacie, costringendole a presentare fatture, magari anche per importi estremamente ridotti, in uffici diversi da quello farmaceutico addirittura di altre Asp se il paziente viene da un'altra provincia, senza nessuna certezza riguardo alla possibilità di ottenere il relativo rimborso in tempi accettabili.

Non è quindi la farmacia, che è quotidianamente impegnata a dare risposte ai propri utenti, a voler impedire ai pazienti celiaci di accedere ai prodotti a cui hanno diritto, soprattutto nei piccoli centri dove la farmacia è l'unico punto di riferimento anche per i celiaci, ma un'amministrazione che, anziché agevolare i cittadini e gli operatori, adotta procedure burocratiche che complicano la vita a tutti.

Federfarma Calabria

Protesta a Gallico

Sportelli sbattuti per i diabetici

Dopo oltre 12 anni di 'onorato', ma soprattutto utile servizio ai cittadini con diabete, il distretto sanitario Reggio Calabria 1 dell'Asp di Reggio Calabria dispone la chiusura dello "Sportello del diabete", istituito nei locali dell'Asp 5 Rc - PST Gallico, Reggio Calabria.

«Nato nel febbraio 2012, su richiesta dell'associazione per l'aiuto alle persone con diabete Diabaino Vip-Vip dello Stretto, con l'intento di assistere le persone con diabete e i loro familiari che accedono alle strutture sanitarie diabetologiche, e far conoscere loro i diritti e i doveri della persona con diabete, tutelati da Leggi dello Stato e della Regione Calabria, lo sportello aveva sempre assolto a questa funzione riscuotendo grande favore da parte del pubblico e anche degli stessi operatori sanitari», racconta Gabriella Violi, presidente dell'associazione per l'aiuto alle persone con diabete Diabaino Vip-Vip dello Stretto e componente del consiglio di presidenza di Fand- Associazione italiana diabetici.

«Di punto in bianco, tre settimane orsono, ci viene comunicato, senza ulteriori spiegazioni, che l'autorizzazione a svolgere questo servizio è revocata», prosegue Violi nella sua denuncia. La lettera della Asp, firmata dal direttore del distretto sanitario, Vincenzo Malara, recita freddamente «si chiarisce che non possono essere concessi a nessun titolo locali per attività non di Istituto» e «vengono pertanto revocate tutte le eventuali autorizzazioni a qualsiasi titolo concesse ad Associazioni di volontariato ad operare all'interno dei locali di proprietà dell'Asp».

«La burocrazia sembra avere vinto ancora una volta - conclude amareggiata Gabriella Violi -. Bontà»



La chirurgia per curare il diabete, sviluppata dal medico calabrese, inserita nelle linee guida in Inghilterra

L'intervento Rubino a carico dello Stato

di SIMONA NEGRELLI

PRIMA ha dato il nome a un intervento chirurgico, adesso, grazie a lui, centinaia di migliaia di diabetici non obesi in Gran Bretagna potrebbero presto essere operati, accedendo al sistema sanitario nazionale inglese. E dire che il professor Francesco Rubino, calabrese nato a Cosenza, ha solo 43 anni. E di strada ne ha fatta dalla Laurea all'università Cattolica di Roma.

Una strada che lo ha portato non solo a dirigere la prima cattedra di chirurgia del metabolismo al King's College di Londra ma anche a sviluppare a tal punto le tecniche chirurgiche per la cura del diabete di tipo 2 nei pazienti non obesi che il National Institute of Health and Care Excellence (Nice) suggerisce di "valutare" il trattamento a carico dello Stato. Il National Health Service attualmente garantisce la sala operatoria soltanto a pazienti "over size", cioè con un indice di massa corporea superiore a 40 punti. Le nuove linee guida del Nice riducono a 30 il livello minimo per il quale si deve raccomandare la chirurgia nei pazienti con diabete (nel resto del mondo è 35).

Il Nice, l'Agenzia governativa per l'eccellenza clinica in Gran Bretagna, si occupa di stabilire le linee guida fondate su evidenza clinica, indicando gli interventi che il sistema sanitario inglese potrebbe garantire ai cittadini. Dato il prestigio dell'istituzione e l'assenza di simili agenzie governative in altri paesi, le

linee guida Nice sono spesso utilizzate da altri sistemi sanitari europei, quindi anche in Italia, dove le stime sui malati di diabete sono all'incirca come quelle inglesi: 3 milioni. La chirurgia bariatrica è la nuova frontiera per la cura del diabete di tipo 2 ed è stata negli ultimi anni sviluppata e sperimentata con successo dal chirurgo calabrese.

Agli inizi di luglio la rivista medica "Diabetes", l'organo ufficiale della American Diabetes Association e principale rivista scientifica diabetologica, ha presentato uno studio basato sulle tecniche utilizzate da Francesco Rubino, che consistono nell'includere un bypass della prima parte dell'intestino tenue (duodeno-digiuno) che attiva un meccanismo anti-diabete indipendente dalla perdita di peso. Questo elemento di bypass intestinale rende queste procedure più efficaci di altre nel controllo del diabete ma rappresenta anche la base razionale per il loro utilizzo anche in pazienti con gradi di obesità modesta o semplicemente in sovrappeso.

Il medico calabrese si è trasferito a Londra da poco, dopo aver lavorato a Strasburgo, in Francia, e aver diretto il Centro di Chirurgia Metabolica del Cornell Medical College di New York. È soprattutto nella Grande Mela che Rubino ha potuto affinare la sua tecnica, la Rubino's procedure, tanto che l'autorevole rivista *Crains*, nel 2009, l'aveva inserito nella lista dei quaranta leader newyorkesi sotto i quarant'anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Rubino



LETTERE

Se i politici sono incuranti delle sofferenze dei cittadini



Risponde

Annarosa Macri

annarosamacri@tin.it

Ho letto con dolore, la lettera della giovane disabile calabrese di 30 anni, che si stupiva del fatto che da nove mesi la Regione non paga il personale addetto alla sua "assistenza". Il dolore deriva dal fatto che possono capire il "disagio" delle famiglie con patologie invalidanti gravi solo e soltanto coloro che ci passano, che ci mettono le mani in prima persona. Vede, Macri mia figlia, l'unica, è morta per una leucemia mieloide acuta, nonostante il trapianto di midollo, in tre anni, di cui due passati all' Ospedale "Umberto I" di Roma. Negli ultimi giorni di vita - è morta il 10 agosto del 2012, la sera come se si risvegliasse dal "torpore" dei farmaci, Chiara voleva uscire e fare un giro in macchina a Scalea o a Diamante, luoghi a lei cari; bene, le dico solo, che eravamo in tre persone a scenderla e a risalirla dal secondo piano...

Pensi, una volta le si è rotto il CVC (catetere venoso centrale), siccome qui non esisteva il tipo specifico, a spese mie dovetti pagare un'ambulanza per andare e tornare da Roma. Da Comune o Regione non ho visto un euro di "contributo", non dico assai ma almeno una boccata d'ossigeno, e se c'era

qualcosa per queste speciali patologie era così complicato l'iter burocratico che uno lascia perdere, per ovvi motivi... E vogliamo meravigliarci che gli operatori che per mestiere aiutano questi angeli non vengono pagati dalla Regione Calabria da nove mesi? Scateniamo sui media un putiferio per una Processione che invece del Santo va ad onorare il "Padrino" del tal paese omertoso o colluso... e su centinaia di casi di sofferenza "dignitosa" come questa della nostra cara lettrice non diciamo nulla, non ci incazziamo come dovremmo, non prendiamo questi inetti politici che da anni, siano essi di sinistra o di destra amministrano questa sgarrupata terra, e li portiamo con le orecchie in mano nelle corsie degli Ospedali o nelle case private dove genitori "eroici" cercano giorno per giorno, con le loro sole forze, di dare una dignità alla vita di queste persone che a vario titolo soffrono sulla loro pelle, su una dannata sedia a rotelle...

Rosario Mastro Simone

Santa Maria del Cedro (CS)

DEV'ESSERE una stellina di nome Chiara, volata in cielo ad accendere la notte di San Lorenzo, mentre le altre stelle scendevano in terra a nutrirci di inutili sogni, a darle tanto coraggio, tanta pietas, tanta condivisione della sofferenza degli altri, signor Mastro Simone, lei che conosce quella estrema, di sofferenza, quella che non guarisce e che è ferita che sanguina, di notte e di giorno, d'inverno e di primavera. Leggo e rileggo le sue parole, la sua rabbia amara, la sua denuncia coraggiosa, il suo amore di padre - grazie per aver consegnato tutto questo nelle mie povere mani - e penso a quel manipolo di politici - poveracci! - screditati dalla storia più che dai decreti o dalle ingiunzioni, arroccati dentro il Palazzo della Regione, a farsi i fatti loro, in un accanimento alla poltrona che dà disgusto, impegnati in una specie di golpe stri-



sciante, una vergogna!, che stacca da Calabria dal resto del Paese e dalla legalità. Ha ragione lei: altro che processione blasfema! Lei vorrebbe prenderli per le orecchie e portarli nelle case della gente che soffre e negli ospedali, signor Mastrosimone, questi politici? Lasci perdere, non infligga a uomini e donne già così infelici una sofferenza ulteriore, non se lo meritano. Lasci che Scopelliti firmi da commissario carte sulla sanità che poi il Ministro Lorenzin boccia come irricevibili. Lasci che stiano lì, arroccati sulle loro poltrone disperate e abusive. Lasci che i morti seppelliscano i loro morti. E la notte di San Lorenzo, mancano tre settimane, guardi verso il cielo: Chiara sta lì luminosa, non ci "cade" più, come le sue sorelline stelle cadenti, su questa terra che l'ha fatta tanto soffrire.

Quei batteri in ospedale

IL rifugio preferito dei batteri in ospedale non si trova necessariamente in ciò che pensiamo. Secondo una ricerca canadese ad essere più esposti a rischio contaminazione sono i pulsanti dell'ascensore. Tre ricercatori canadesi hanno raggiunto questa conclusione analizzando 120 pulsanti dell'ascensore e 96 water in tre diversi ospedali di Toronto. Il loro verdetto è definitivo: l'ascensore ha vinto la palma della contaminazione. Per la verità non bisogna farsi prendere da alcun allarme. I batteri rilevati sono praticamente innocui per l'uomo nella maggior parte dei casi, ma rimangono non meno "potenziali vettori di trasmissione di malattie", secondo la rivista medica "Open Medicine", pubblicata dal sito Vox.com. Tuttavia, le soluzioni proposte non sembrano utopistiche: un distributore di disinfettante per lo scarico dall'ospedale e l'ascensore potrebbe contribuire a risolvere il problema.

Giovanni D'Agata



CATANZARO

La protesta sul tetto dei dipendenti del Campanella un anno fa a Catanzaro. La situazione è peggiorata e adesso sono arrivate le richieste di 180 licenziamenti



Campanella, 180 licenziati

Non ci sono soldi, Polo oncologico verso lo stop definitivo

LAURA CIMINO a pagina 12

■ **SANITA'** Il polo oncologico darà corso a ulteriori iniziative giudiziarie

Campanella in agonia, fuori in 180

Il subcommissario Pezzi dichiara che non ci sono soldi, partono i licenziamenti

Stasi
«Servono
i fondi
necessari»

di LAURA CIMINO

«IRREVERSIBILE», queste le parole usate ieri dai vertici della fondazione Campanella. «Irreversibile», come una fine a cui non c'è più rimedio. Dopo un'agonia fatta di vertici e protocolli d'intesa disattesi, di stipendi non pagati, di debiti e di case farmaceutiche che pignorano. Irreversibile, la fine. Sono partite dalla fondazione Campanella ieri le lettere ai sindacati, ai subcommissari alla Sanità, con la revoca della sospensione del licenziamento collettivo a cui si era arrivati nell'incontro in prefettura dello scorso 17 giugno. I vertici della fondazione hanno pertanto dichiarato di essere stati costretti, ancora una volta, ad avviare la procedura che porterà il prossimo 17 luglio alla sospensione di tutte le attività di ricovero ed ambulatoriali delle

unità operative non oncologiche. E a riavviare le procedure per il licenziamento di circa 180 unità di personale.

Attaccano la Regione, e dopo poche ore dalla loro nota la vicepresidente della giunta di Palazzo Alemanni, Antonella Stasi ripercorre tutte le fasi della vertenza e ricorda loro che se si è andati avanti finora è stato solo perché è la regione che lo ha voluto.

Intanto i vertici dell'azienda affermano in una missiva inviata all'ente e al ministero: «Il sub commissario per il piano di rientro Pezzi, scrivono - ha affermato che per la Regione è impossibile pagare i costi dei reparti non oncologici, nonostante il mancato trasferimento sia riferibile a inadempienze della Regione». Sostanzialmente, sono 74 i dipendenti, tra medici, infermieri, operatori, insomma tutto il personale, che resterebbe

per una struttura ormai accreditata a 35 posti. Il rimanente personale, quello dei reparti non oncologici, 180 dipendenti, la fondazione non può più sostenerlo. C'è apprensione per gli oltre 500 malati che al polo oncologico oggi si curano, se la situazione, così come si è detto a oggi, non si sblocca. Un'altra lettera è stata poi inviata dalla fondazione al governo. Si vuole portare la vicenda alla luce della cronaca nazionale. «C'è un centro oncologico in Calabria, di proprietà della Regione e dell'università -



si legge - che è stato trasformato in una clinica privata e ridotto in una situazione economica disastrosa, costretto a chiedere in prestito farmaci alle altre strutture sanitarie per non interrompere le cure dei propri pazienti. Si sta facendo affondare la fondazione in un mare di debiti». Nè sarebbe valso a nulla l'incontro in Prefettura, a Catanzaro, lo scorso 17 giugno, dove, in base agli impegni assunti, si era rinviata la sospensione, già prevista per il 23 giugno, al 7 luglio. Già dal 14 luglio non sarà possibile effettuate presso la Fondazione le Pet. «Nei prossimi giorni - dicono dal polo oncologico - si darà corso ad ulteriori iniziative giudiziarie».

La vicenda è nota. Lo scorso primo ottobre, a coronamento di una situazione già difficile da anni, l'accordo, tra tutte le istituzioni coinvolte, tra cui l'ex presidente della Regione Scopelliti, il rettore dell'ateneo catanzarese Quattorne, in Prefettura a Catanzaro per il trasferimento dei reparti non oncologici dalla fondazione all'azienda ospedaliera Mater Domini. Accordo del tutto disatteso. A tutto ciò la presidente facente funzioni ribatte: «Ad oggi è necessaria esclusivamente l'individuazione della copertura finanziaria che non può che avvenire in una prossima variazione di bilancio. - dice ancora la Stasi - sono state anche determinate le prestazioni sanitarie non oncologiche che la fondazione Campanella ha fornito dal 2013 ad oggi, ma è necessaria la nomina di un nuovo Commissario perchè gli atti vengano firmati e producano effetti». E appellandosi a Renzi aggiunge: «Mi auguro che il Premier e i vari Ministri interpellati riescano a dare risposte ma voglio dire al personale e, soprattutto, ai pazienti, che nel frattempo la Regione continuerà a lavorare per completare il percorso avviato che dovrebbe consentire di avere risorse finanziarie per superare la fase critica e trasferire le unità non oncologiche al Mater Domini, non appena l'ufficio del Commissario e l'Università sottoscriveranno il necessario protocollo».

■ **IN OSPEDALE** Storie di servizi soppressi, ecco le promesse non mantenute

Talassemici senza servizi, è protesta

A Crotone i disagi per la scomparsa dei day hospital di Microcitemia



Rocco Antonio Nostro

di **GIACINTO CARVELLI**

CROTONE - A 10 giorni dall'ultimo incontro con il direttore generale dell'Asp e il direttore sanitario, restano inalterati i problemi che da tempo affliggono il servizio di Microcitemia nell'ospedale di Crotone. E' quanto sostengono i dirigenti dell'associazione Talassemici di Crotone, Anselmo Ventura e Massimo Caruso. Infatti, nessuna delle cose promesse all'associazione dal Dg Rocco Antonio Nostro, tra cui il distacco di un medico solo per il servizio, è stata mantenuta. «Il dottor Allò - sottolineano - continua ad essere gestito in "condominio" con l'unità di Medicina generale e nessun ordine di servizio è giunto a distaccarlo completamente e definitivamente al servizio di Microcitemia; nè alcuna circolare è mai giunta a precisare alcunchè al personale del servizio stesso, riguardo a come gestire le prestazioni ai microdrepanocitici ed ai cooley trasfusionali, vista la scomparsa dei day hospital di Microcitemia». Sottolineano, poi, che a Paravati «già dimissionario il 30 giugno» è stato «dato il compito di redigere l'ordine di servizio per il dottor Allò da consegnargli il 2 luglio successivo!». I rappresentanti dell'associazione talassemici, inoltre, ricordano che in «una successiva telefonata fatta dal nostro vicepresidente, Caruso a Nostro, hanno appreso che la Microcitemia non era mai stata dipartimentale e che lo sarebbe divenuta solo grazie all'atto aziendale predisposto sotto il suo mandato, quando (e se) sarà approvato». Ad una verifica, però, hanno scoperto che «dall'ultimo atto aziendale approvato dalla Regione c'è il servizio di Microcitemia come unità operativa dipartimentale di area medica!».



■ **LA STORIA** Presunto caso di malasanità all'ospedale di Locri

Bimba muore durante il parto, la denuncia

di PASQUALE VIOLI

LOCRI - Ennesimo presunto caso di malasanità nella Locride, o semplice fatalità? Se ci troviamo di fronte all'ennesimo "fattaccio" al momento del parto saranno gli organi giudiziari a stabilirlo per ora sappiamo che una giovanissima donna indiana non potrà abbracciare la propria figlia alla nascita perché la neonata è morta probabilmente prima di venire al mondo e il marito ha denunciato tutto ai Carabinieri. E' successo tutto all'ospedale di Locri e naturalmente ancora è presto per dire se sulla triste vicenda ci siano o meno responsabilità mediche, lo accerterà l'autorità giudiziaria, quello che è certo però è che una bambina è morta al momento del parto. I Carabinieri hanno sottoscritto il verbale di denuncia raccogliendo le dichiarazioni del denunciante in ordine ad un possibile reato di omicidio colposo. La storia inizia il 6 luglio intorno alle 12.30, orario in cui la giovane donna indiana, a termine con la gestazione, accusa dolori riconducibili a doglie. Insieme al marito si reca all'ospedale di Locri è viene ricoverata presso il reparto di Ostetricia e Ginecologia. Dopo una giornata di osservazione intorno all'una di notte del 7 luglio la ragazza viene accompagnata in sala parto perché, a detta dei medici, tutto è pronto

per il lieto evento. Ma di lieto, secondo il racconto del marito che ha riportato ogni dettaglio ai Carabinieri, c'è ben poco, infatti già dieci minuti dopo l'ingresso della donna in sala parto viene segnalato un nervoso via vai di medici che entrano ed escono dalla stanza preposta alle nascite. Dopo circa 30 minuti, è l'1.30, uno dei medici avverte l'uomo che a causa di un arresto cardiocircolatorio la bambina è morta e non ce l'ha fatta. Il resto viene appreso all'uscita dalla sala parto della ragazza che all'1.45 viene accompagnata in stanza senza sapere che la figlia è deceduta, forse non è mai nata viva. La giovane donna riferisce al marito di diversi tentativi, fatti da più medici, per provare a farla partorire in modo naturale, tentativi falliti e sfociati, sempre per come riportato in denuncia, in un taglio vaginale alla ragazza per provare ad aiutarla a partorire. Solo dopo aver visto che ogni possibilità di parto naturale era inutile i medici avrebbero deciso per un cesareo che però non ha dato gli esiti sperati, infatti la piccola non ce l'ha fatta. Nella denuncia è anche evidenziato più volte che la gravidanza non ha avuto complicanze e che gli esami pre-parto non rilevavano nulla di anomalo. Perché la neonata è morta? Lo vuole giustamente sapere il padre e non solo.



Sanità, scuola, personale: sprechi e sperperi da Palermo a Bolzano

Regioni, le spese pazze del Sud

Ludovica Agrò si insedia al vertice dell'Agencia per la Coesione



Maria Ludovica Agrò

di Norberto Vitale

Il suo compito sarà quello di far sentire il fiato sul collo a Regioni e ministeri per non ripetere la sequela di ritardi, inadempienze e sprechi che hanno tristemente segnato l'utilizzo dei fondi europei della programmazione conclusa nel 2013. Da come e da quanti se ne spenderanno nei prossimi sei anni, e sul piatto ci sono 41 miliardi, dipenderà anche la possibilità, soprattutto al Sud, di accendere concretamente i motori della crescita, che resta comunque vincolata al rigore dei bilanci e a stime del Pil che crescono meno di tutta la zona euro. Maria Ludovica Agrò è stata scelta dal governo tra cinquanta candidati ma è una scelta "interna": viene dal Mise, dove è stata direttore generale delle politiche industriali con particolare riferimento alla competitività delle Pmi, ha lavorato a stretto contatto con Fabrizio Barca, che nel tempo breve del suo ministero, ha dimostrato che far spendere di più e meglio le risorse di Bruxelles soprattutto alle regioni meridionali, è possibile. La Agrò seguirà probabilmente la strada tracciata da Barca e potendo avvaler-

si di una struttura che prevede fino a duecento dipendenti, selezionati tra quelli già in forza al Dipartimento delle politiche di sviluppo del ministero, dovrebbe riuscire a cogliere quegli obiettivi "sonanti" che il governo Renzi considera irrinunciabili. Vedremo se all'Agencia basterà esercitare il ruolo di interfaccia e di sussidiarietà tecnica rispetto alle Regioni o se, come da molte parti si ritiene, allargare la potestà a poteri sostanzialmente di commissariato. Tra i compiti dell'Agencia, e in attesa di conoscere nel dettaglio anche lessicale il decreto, dovrebbe esserci anche quello di vigilare sulla spesa delle Regioni. Dalla Agrò e dalla sua task force non si può pretendere tutto e subito. Riuscissero a dare efficienza, certezza e utilità ai fondi europei, avrebbero compiuto una discontinuità epocale e basterebbe. Ma proprio dentro questa speranza, non si può non collocare il tema della qualità della spesa pubblica delle Regioni, diventata nel frattempo un labirinto nel quale si coglie, come ha fatto la Ragioneria generale dello Stato, un dato che riguarda il Mezzogiorno: il dato della spesa pubblica al Sud si atte-

sta a quota 73 per cento, con punte del 78 in Calabria, non incrocia neanche lontanamente la qualità dei risultati. Emblematico il capitolo sulla scuola, che insieme a sanità e sicurezza, costituisce uno dei principali investimenti della spesa pubblica: in Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna si spende più della media nazionale senza che si registri miglioramento su competenze e dispersione: l'Invalsi conferma anche quest'anno il gap di apprendimento dei bambini meridionali rispetto a quelli del Centro-Nord; Isfol e Censis attestano che la dispersione scolastica al Sud ha raggiunto picchi superiori al 20 per cento. E dire che un bambino che frequenta le elementari in Calabria costa 394 euro, a fronte dei 260 del Lazio, dei 226 della Lombardia, dei 240 del Veneto. C'è poi la spesa sanitaria, il Lazio guida la classifica con 1.967 euro pro capite. Al Sud primeggia il Molise (1.809), seguito da Campania (1.762), Basilicata (1.677), Puglia (1.575) ma questo non basta a coprire i costi, così le regioni meridionali applicano una aliquote Irap che schizza a 4,97% mentre quelle del

Nord si fermano al 3,9. Un meccanismo perverso e penalizzante due volte perché incide sulle tasche dei cittadini e abbastanza direttamente sui conti delle imprese. Ci sarebbe anche dell'altro nel labirinto degli oltre 250 miliardi che vengono distribuiti regione per regione. Intanto lo "scudo" degli Statuti speciali che incoraggia politiche dissennate che si trasformano in veri e propri sperperi. Come in Sicilia dove la spesa per il personale è di 350 euro ad abitante: un miliardo e ottocento milioni di euro, otto volte in più della Lombardia che di abitanti ne ha il doppio o nella Provincia autonoma di Bolzano, dove i miliardi tonde tonde sono due. Cifre che se non fanno rabbrivire, dovrebbero far riflettere se si pensa che per il personale dipendente le altre quindici regioni a Statuto ordinario spendono 2,3 mi-



liardi. Molto si puntava sul federalismo fiscale, se accompagnato dalla responsabilità degli amministratori e da reali controlli sulla spesa. Dunque, l'Agenzia di Maria Ludovica Agrò, un pensiero ce lo faccia sui soldi pubblici spesi, come ricorda Fabrizio Pezzani, ordinario alla "Bocconi", "secondo logiche di welfare mascherato e non come stimolo per crescita e produttività".

IMPLANTOLOGIA, NUOVA FRONTIERA

Il dottor Papaleo: con l'impianto sorridi di nuovo

L'esperienza acquisita a Firenze nello studio a Isola Capo Rizzuto



Laurea a Ferrara e master a Pisa 'Il rigetto? Burla metropolitana'

Successo nel 95/98 per cento dei casi Non esiste alcuna limitazione

UN ODONTOIATRA che mette a disposizione la vasta esperienza maturata in questo difficile campo al servizio della terra in cui è nato ed alla quale rimane molto legato. Nasce così la decisione del dottor Santo Papaleo di essere nella sua Calabria per quanti, d'ora in poi, vorranno consultarlo. Perché da settembre in poi il dottor Papaleo sarà una settimana al mese (da lunedì a venerdì) **ad Isola Capo Rizzuto**, ridente cittadina dalla quale è partito per conseguire la laurea a Ferrara, frequentare un master di implantologia a Pisa e, quindi, esercitare la professione a Firenze. È nel capoluogo toscano che ha acquisito una vasta clientela ed ha iniziato, con successo, un'attività, quella della chirurgia implantologica, che oggi va per la maggiore assicurando stupefacenti risultati tanto sul versante funzionale (il pieno riacquisto delle masticazione) quanto su quello della efficacia estetica (così importante in una società in cui l'apparire è la chiave di volta di tutti i rapporti interpersonali).

DI QUESTA sua indubbia qualità si sono ac-

corti ben presto anche ad Isola Capo Rizzuto dove, nel giugno di un anno fa, al dottor Papaleo, a casa dei suoi per trascorrere un periodo di ferie, si è rivolto un pa-

ziente al quale ha risolto un problema complicatissimo. Uno di quelli che, una volta risolti, richiama solitamente altre persone. E così in effetti è stato: tanto che oggi si è **andato a mano a mano incrementando il numero dei pazienti** da lui seguiti in Calabria. Tra di essi anche persone che, a causa di una fobia ancestrale accentuatissima, mai sarebbero altrimenti andate da un dentista. Da qui la decisione di visitare in uno studio di Isola in cui il dottor Pa-



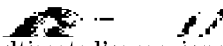
paleo si è assunto l'incarico di inquadrare i singoli casi clinici (affiancato da un collega che segue le cure ordinarie quali estrazioni e devitalizzazioni) e di operare chirurgicamente mediante appunto l'implantologia. E sì, perché il dottor Santo Papaleo è un profondo conoscitore di questa disciplina odontoiatrica sia nella sua versione tradizionale (quella che richiede due/tre mesi) che in quella definita a "carico immediato" tecnica che assicura un fatto straordinario: dall'applicazione dell'impianto nella gengiva fino a quando si va a casa, con una masticazione ed un sorriso perfetti, sarà trascorsa **una sola giornata**. Una 'magia' che preservando l'integrità assoluta dei denti vicini all'aria di intervento manda oltretutto in pensione l'epoca dei "ponti" che questo obiettivo certo non lo centravano. Anzi.

MA CHI deve porsi il problema di ricorrere all'impianto? Il dottor Papaleo non ha dubbi. Deve farlo, se non vuole che i problemi si complichino sempre di più, chi ha perso anche un solo dente a prescindere dalle patologie di cui dovesse soffrire, quindi, ad esempio, anche i soggetti diabetici e cardiopatici. Le tecniche usate in implantologia sono infatti così precise e sofisticate che qualsiasi tipo di paziente può ricorrervi nella più assoluta tranquillità. **E non esistono limitazioni** al suo impiego anche quando ci si trovi a dover operare su una mandibola o su una mascella quantitativamente e qualitativamente non perfette: il dottor Papaleo sottolinea infatti che l'impianto si adegua ad un osso buono ma anche ad un osso che buono non è perché oggi le tecniche e i mezzi danno la possibilità di operare in qualsiasi caso ricorrendo, ove occorra, alla cosiddetta 'rigenerazione' del tessuto. **Insomma, una pratica assolutamente sicura** che ha un altro risvolto positivo come sancito dalla stessa letteratura medica: l'impianto garantisce infatti un **successo altissimo** dal 95 al 98 per cento dei casi, alla pari cioè di cure odontoiatriche ordinarie quale l'otturazione.

IL DOTTOR PAPALEO vuole anche sfatare due pregiudizi ancora purtroppo persistenti. Il **rigetto non può esistere** e si tratta quindi di una clas-

sica favola metropolitana dal momento che l'implantologia non impiega sostanza organica (come avviene, ad esempio, nel trapianto di cuore), ma metallo inerte, il titanio puro, lo stesso dell'ortopedia. Non c'è poi motivo di aver paura: il dolore è assolutamente controllato perché si lavora sotto anestesia. Dopo l'intervento, fase che si gestisce con comuni antiinfiammatori o anti-dolorifici, il fastidio è persino inferiore a quello causato da una semplice estrazione.

QUANTO al fattore tempo, si rimane poi favorevolmente colpiti dall'assoluta rapidità dell'intervento: **solo 10/15 minuti** e l'inserimento dell'impianto è bell'è fatta. Una velocità che fa indistintamente dire la stessa cosa a tutti i pazienti del dottor Pa-

paleo,  una volta ultimata l'operazione: "tutto qui?".

UNDISCORSO a parte lo merita, poi, la **questione estetica** che, come lo stesso professionista ammette, è arrivata a punte maniacali di perfezionismo tanto che i pazienti, grazie all'eccellenza di colore e forma dei materiali, non riescono più a distinguere il dente vero da quello applicato. Il perché è presto spiegato: ormai le ceramiche integrali adoperate o sono esenti da metallo o supportate da strutture in zirconio. Così i materiali si fanno attraversare dalla luce e si 'comportano' dunque **come denti naturali**.

INSOMMA, notizie decisamente rassicuranti quelle provenienti dalla poltrona del dentista, in particolare quella del dottor Santo Papaleo, anche quando si parla di soldi, nota dolente ai tempi di una crisi devastante come quella che stiamo vivendo. Il professionista tosco-isolano dice di poter venir incontro alle esigenze dei suoi pazienti in una maniera assolutamente significativa giacché almeno due aziende fornitrici, da nove mesi a questa parte, hanno **fatto calare del 30/40 per cento il prezzo dei materiali**. La stessa percentuale di risparmio che il dottor Santo Papaleo è in grado quindi di trasferire ai propri clienti senza che la qualità sia dell'impianto che della tecnologia venga in alcuno modo intaccata. (a.c.)



SALUS S.r.l.
Via Reggio, 2
Isola di Capo Rizzuto
0962/791131
salusodontoiatrico@libero.it

Nostro: ecco come sarà il nuovo pronto soccorso

Raffica di annunci
del direttore
con contratto
in scadenza

MARIA ROSARIA PALUCCIO

Più che una conferenza stampa è stato un seminario di annunci con un unico mattatore che, in maniera plateale, ha dato e tolto la parola a medici e tecnici nei modi e nei tempi scelti da lui: Rocco Nostro, il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Crotonese.

Potremmo definire la pletera di annunci come il canto del cigno di un direttore generale con il mandato in scadenza il quale, per sua scelta, non ha fatto domanda per i nuovi elenchi, ma a cui, secondo quanto annunciato da Antonella Stasi, sarà prorogato l'incarico quanto più è possibile.

DALLA canonica mezz'ora di una conferenza stampa, dunque, i giornalisti sono stati costretti su una sedia per circa due ore. Proviamo ad elencare di seguito tutto ciò che di nuovo sarà messo in cantiere all'Ospedale San Giovanni di Dio. E' in arrivo al reparto di Medicina un ecografo di ultima generazione, "forse l'unico esemplare acquistato in Calabria" - ha precisato il dott. Gaetano Mauro, primario dell'Unità operativa - dotato di un potente software che fornisce risoluzio-

ni all'avanguardia e può essere utilizzato con mezzi di contrasto". Lo strumento, costato 85mila euro, è stato finanziato per una quota di 25mila euro dalla Banca Popolare del Mezzogiorno. Il dott. Federico Talarico, responsabile del laboratorio di analisi, ha annunciato che dei 30 lotti progettati e presentati per il laboratorio a giugno 2012, sono stati aggiudicati solo quelli di ematologia e coagulazione, nuovi strumenti saranno utili per il consolidamento dell'area siero mentre i software sono stati aggiornati e implementati ponendo in rete il laboratorio di analisi con altri reparti.

DURANTE la conferenza, il direttore generale ha firmato il progetto che trasmetterà alla Stazione unica appaltante per l'aggiudicazione della gara finalizzata alla trasformazione degli immobili di Tufolo-Farina in un poliambulatorio Alpi dove i medici presteranno servizi intramoemia.

E' toccata poi all'ingegnere Clara Zito illustrare il progetto del nuovo Pronto soccorso che occuperà l'attuale piano terra in continuità con l'Obi (Osservazione breve intensiva) per estendersi fino all'attuale area archeologica. Sarà creata una came-

ra calda per ospitare due ambulanze, un percorso per gli utenti barellati e uno per i cosiddetti "codici bianchi", due box di emergenza per i "codici rossi", una grande sala d'attesa che non interferirà con l'attività del pronto soccorso. I dubbi permangono sull'accesso che potrebbe rimanere lo stesso oppure essere trasferito dalla parte opposta, secondo Rocco Nostro, la soluzione più logica sarebbe quella di creare un corridoio nel parco, naturalmente rispettando le piante. Le risorse previste per il Pronto soccorso ammontano ad un milione di euro di cui 700mila per le opere.

In dirittura d'arrivo, ma non ancora completato, è il progetto di aggiornamento e trasformazione dell'Utic presentato dall'architetto Antonio Amodeo. Sarà affiancato dalla struttura di emodinamica diventata ormai una necessità visto che le malattie cardiocircolatorie a Crotonese sono in aumento.

E poi ancora è previsto un ecografo a Nefrologia, una nuova risonanza magnetica, un dosatore di radiazione per la tac e un nuovo polo sanitario a Isola Capo Rizzuto che sarà allocato, grazie alla disponibilità del sindaco Gianluca Bruno, in un

edificio scolastico ormai vuoto.

HA CONCLUSO Antonella Stasi, presidente facente funzioni della Regione, che, fresca di riunione con il ministro Beatrice Lorenzin, ha annunciato che a livello nazionale è stata raggiunta l'intesa sul nuovo Patto per la salute che contiene importanti novità: un budget fisso, nessun taglio per il 2014, l'incremento di 2 miliardi di euro per il 2015, di 5 miliardi di euro per il 2016, un blocco del turnover meno rigido per chi sfiora il tetto di spesa. Ci sarà anche la riduzione dei posti letto da 4,3 a 3,7 per mille abitanti, ma considerato che in Calabria sono 3,2 nessun posto letto sarà tagliato, caso mai aumenteranno. Bisogna capire solo se eventuali posti in aumento saranno contemplati nelle strutture pubbliche o anche in quelle private. Ma questa è un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondazione Campanella: chiudiamo mentre a Crotonese apre un polo privato

Gaffe polemica nella lettera del presidente Falzea al premier Renzi

La Fondazione per la ricerca e la cura dei tumori 'Tommaso Campanella' di Catanzaro si avvia al licenziamento dei 180 dipendenti ed alla sospensione delle attività a partire dal prossimo 17 luglio. Lo comunica, in una lettera diretta al presidente del Consiglio Matteo Renzi ed ai ministri della Salute, dell'Economia, dell'Interno e degli Affari regionali, il presidente della fondazione Paolo Falzea.

"C'è un centro oncologico in Calabria - scrive Falzea - di proprietà della Regione e dell'Università che è stato trasformato in una clinica privata e ridotto in una situazione economica disastrosa, costretto a chiedere in prestito farmaci alle altre strutture sanitarie per non interrompere le cure dei propri pazienti. È il fallimento di un progetto culturale nel quale Regione Calabria e Università Magna Grecia hanno investito risorse umane e materiali per creare una struttura diretta a

svolgere ricerca biomedica e sanitaria di tipo clinico e traslazionale, attività didattica di alta formazione e attività clinico-assistenziale".

"Dal 2012 - prosegue la lettera - le risorse economiche destinate alla Fondazione Tommaso Campanella, ente di diritto privato con due soli soci pubblici, alla quale è affidata la gestione del Centro Oncologico, sede della metà delle Unità Operative dell'unica Facoltà di Medicina in Calabria,

sono state ridotte drasticamente (da circa 40 milioni a 10) non consentendole di adeguare la propria struttura organizzativa ai minori flussi finanziari. Si sta facendo affondare la Fondazione Tommaso Campanella in un

mare di debiti costringendola a chiudere i battenti. La conseguenza è che i circa 500 pazienti che sono in cura presso il Centro dovranno trovare un'altra struttura che li curi, la chirurgia toracica e ginecologica che sono tra le prime in Calabria non potranno più operare. I circa 40 pazienti che sono in carico a sperimentazioni nazionali e internazionali dovranno interrompere il loro percorso", scrive ancora Falzea appellandosi ad un intervento del Governo per scongiurare la messa in liquidazione della Fondazione.

"Tutto ciò mentre nella vicina Crotonese sta avviando la sua attività un centro oncologico veramente privato". Palese il riferimento di Falzea al Marrelli Hospital: una piccola gaffe alla quale poche ore più tardi il presidente della Fondazione Campanella Paolo Falzea ed il direttore generale Mario Martina hanno tentato di rimediare con una nota congiunta in cui chiariscono che "il riferimento all'apertura di un nuovo centro oncologico a Crotonese - apparsa di recente sui giornali - aveva esclusivamente il senso di rilevare come il settore dell'oncologia abbia una grande carenza, tanto da spingere imprenditori privati ad investire proprie risorse".

"Il che rende ancora più assurda - aggiungono - la chiusura di un centro oncologico che pur avendo natura giuridica privata è proprietà di due enti pubblici. Lungi da noi qualunque spunto polemico verso imprenditori privati che investono il loro denaro per migliorare l'offerta di servizi ai malati oncologici della Regione. Riteniamo, infatti, ed i dati dell'emigrazione sanitaria in campo oncologico lo confermano, che vi sia spazio per chiunque voglia offrire servizi di questo tipo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Avviso ai futuri genitori: senza Tin in questa città non si può più nascere

Da Crotone e Catanzaro e poi a Cosenza per salvare il nostro bimbo

Fabrizio Fusto

Non si può più neanche nascere nella propria città: da Crotone a Catanzaro, per poi finire a Cosenza.

Vi racconto una storia di vita vissuta, che possa servire a scuotere la coscienza dei nostri politici a livello locale, regionale e di tutti noi crotonesi.

NEL MESE di marzo, dopo una delle tante visite ginecologiche per vedere e sentire il battito del nostro bambino, il dr. Galea, suo malgrado, ci comunica che il flusso sanguigno che va dalla placenta al bambino, non era sufficiente per portare avanti la gravidanza e che il bambino, nonostante non fosse ancora il suo tempo, doveva nascere il prima possibile. E non è tutto! L'altra notizia "bomba" era che l'ospedale di Crotone, da più di due anni è sprovvisto di Tin (Terapia intensiva neonatale), nonostante gli eccellenti risultati ottenuti negli anni e che il reparto di Neonatologia poteva accettare bambini solo dalla trentaquattresima settimana di gestazione.

Inizia così per noi il pellegrinaggio tra Crotone e l'ospedale 'Pugliese' di Catanzaro, dove ci imbattiamo in una diversa scuola di pensiero, per la quale non era così urgente fare nascere il nostro bimbo, ma era necessario che lo stesso rimanesse nel grembo materno il più possibile. Dopo quasi una settimana, finalmente, si decidono a ricoverare mia moglie e a far nascere il nostro bambino, ma il dr. Corea ci comunica che in quel giorno

non c'era posto per nostro figlio in Terapia intensiva e che quindi non poteva fare altro che fare nascere la creatura e poi trasferirla d'urgenza in elicottero all' 'Annunziata' di Cosenza.

DA QUI la nostra drastica decisione di raggiungere Cosenza in macchina, per non perdere altro tempo prezioso e per fare in modo che la mamma potesse essere ricoverata nello stesso ospedale nel quale era ricoverato il figlio.

L' 'Annunziata' di Cosenza ci diede piena disponibilità a questo rocambolesco trasferimento e finalmente il nostro bambino poteva nascere. Iniziano così i due mesi più belli e più terribili della nostra vita. Il nostro bambino è rimasto ricoverato per più di due mesi e mezzo nella Tin, con tutte le complicazioni che un pretermine di meno di un kg di peso possa avere, cioè trasfusioni, apnee, infezioni. Mia moglie è rimasta a Cosenza per rimanere vicino a nostro figlio e non fargli mancare il latte materno ed io ho iniziato la spola con Cosenza, dove andavo tutti i giorni in macchina, percorrendo la terribile Stale 107, tra neve, pioggia, nebbia, deviazioni ed incidenti stradali.

ABBIAMO attraversato le ansie più brutte e profonde in una città non nostra, trascurando i nostri affetti, la nostra casa, il lavoro e tutta la nostra vita, anche perché la nostra nuova vita era in quell' incubatrice dell' ospedale di Cosenza a lottare per

sopravvivere

Dopo varie vicissitudini, raggiunto un peso ragionevole e direi umano, il nostro bambino viene, finalmente, dimesso e l'abbiamo potuto portare a casa a Crotone. Oggi è seguito dai medici della Neonatologia del 'San Giovanni di Dio' di Crotone, dai dottori Crugliano, Bisceglia e Belcastro. Tutte professionalità altamente qualificate, che nulla hanno da invidiare ai loro colleghi di Cosenza e che con le loro cure amorevoli e medicali, hanno evitato che nostro figlio si sottoponesse ad un' ulteriore ed invasiva trasfusione sanguigna.

Abbiamo voluto ripercorrere le tappe della nascita del nostro bimbo, per dire a gran voce, a tutti i giovani crotonesi che vogliono avere la gioia di diventare genitori di prestare la massima attenzione al fatto che, a causa della mala politica ed alla cattiva gestione della sanità pubblica, noi crotonesi non abbiamo più l'inalienabile diritto a fare nascere i nostri figli nella propria città.

UN GRAZIE di cuore al dr. Galea, che nonostante non abbia potuto fare nascere il nostro bambino a Crotone, si è comunque interessato con determinazione al nostro caso, seguendoci passo passo. Un grazie particolare al reparto di Neonatologia di Crotone, che con le sue competenze ha fatto in modo di evitarci di continuare ad andare su e giù da Cosenza per i controlli necessari ad un bambino pretermine come il nostro.



L'ACQUA TORNA POTABILE A LIDO E SANTA MARIA

Rientra l'allarme, ma non si stemperano le polemiche

Il sindaco vuole che si accertino eventuali responsabilità

Rientra l'allarme ma non si spengono le polemiche. Risolto ieri il problema che aveva imposto il divieto di utilizzo dell'acqua a scopo idropotabile per i residenti di Santa Maria, Verghello e dell'area di Lido compresa fra via Forni, viale Europa, via Lungomare e via Melito Porto Salvo. Sono infatti risultate negative le analisi batteriologiche effettuate dall'Arpascal sui campioni di acqua potabile prelevati dall'Asp nei punti di campionamento delle fontanine di via Calvario, viale Magna Graecia e via Genova. Insieme a quelli delle tre fontane interessate dalla problematica nei giorni scorsi, le analisi hanno riguardato anche altri punti di campionamento per consentire una verifica a più ampio raggio. Immediatamente sono state diramate le ordinanze che revocano i precedenti divieti nelle zone interessate. Accanto alle analisi dell'Arpascal, il Comune ha effettuato una verifica continua della rete idrica di propria competenza, dalla quale non è emersa alcuna anomalia. «Le ordinanze dei giorni scorsi – spiegano dal Comune – si erano rese necessarie solo a livello precauzionale, perché i riscontri hanno permesso di accertare che il fenomeno sia stato solo di poco

superiore ai limiti consentiti».

Da parte sua, però, il sindaco Abramo vuole vederci chiaro. «Trattandosi di una responsabilità che appartiene ad una pluralità di soggetti (dalla Sorical al Comune, dall'Asp all'Arpascal), il primo cittadino – annuncia una nota del Comune – intende convocare tra lunedì e martedì una conferenza dei servizi per un'analisi molto seria ed approfondita dell'accaduto. Abramo vuole sapere dai tecnici le reali cause dell'inquinamento e, soprattutto, dove si sarebbe verificato l'inconveniente, visto che i riscontri sulla rete comunale hanno confermato l'integrità delle condotte interne».

Sempre ieri, una delegazione del Meetup 5 Stelle, accompagnata dal deputato Paolo Parentela, ha incontrato ieri il prefetto Raffaele Cannizzaro per discutere dell'emergenza acqua potabile. «Cattiva informazione, ritardi, imprecisioni da parte degli enti preposti – sottolineato i "pentastellati" – lasciano ancora oggi legittimi dubbi in merito il rischio di esposizione ad agenti patogeni nel periodo in cui il silenzio sulla questione ha, di fatto, lasciato i cittadini in balia della sorte». Nei prossimi giorni, una petizione popolare impegnerà i 5 Stelle «per spingere l'amministrazione a pubblicare sul suo sito i dati relativi alle acque comunali in tempo reale». ◀



Campanella, dal 17 stop alle attività dei reparti non oncologici

Falzea e Martina, lettera di fuoco «Qui chiudiamo mentre a Crotone...»

**Poi smorzano: in oncologia c'è posto per tutti
Stasi sorvola e dice: la Fondazione vada avanti**

Il management della Fondazione Campanella «è stato costretto ad avviare la procedura che porterà il 17 luglio alla sospensione di tutte le attività di ricovero ed ambulatoriali delle unità operative non oncologiche e nel contempo a riavviare le procedure per il licenziamento di circa 180 unità di personale. Si è pervenuti a questa sofferta decisione - si legge in una nota - dopo aver verificato che non vi sono più le condizioni per garantire la sicurezza degli pazienti e degli operatori sanitari». Ieri il dg della Campanella Mario Martina e il presidente Paolo Falzea hanno inviato una lettera vibrata ai componenti del Governo dove dopo aver ripercorso la storia della Fondazione viene detto tra l'altro: «Si sta facendo affondare la Fondazione in un mare di debiti costringendola a chiudere i battenti. La conseguenza è che i circa 500 pazienti che sono in cura presso il Centro dovranno trovare un'altra struttura che li curi, la chirurgia toracica e ginecologica che sono tra le prime in Calabria non potranno più operare. I circa 40 pazienti che sono in carico a sperimentazioni nazionali e internazionali dovranno interrompere il loro percorso». Poi un accenno alla vicina Crotona dove mentre la Fondazione va verso la chiusura, «sta avviando la sua attività un Centro oncologico veramente privato». L'accenno alla struttura notoriamente riconducibile ai familiari di Antonella Stasi è stato poi meglio precisato da una no-

ta alla stampa: «È bene chiarire - spiegano Falzea e Martina - che il riferimento all'apertura di un nuovo centro oncologico a Crotona, apparsa di recente sui giornali, aveva esclusivamente il senso di rilevare come il settore dell'oncologia abbia una grande carenza, tanto da spingere imprenditori privati ad investire proprie risorse. Il che rende ancora più assurda la chiusura di un centro oncologico che pur avendo natura giuridica privata è proprietà di due enti pubblici. Lungi da noi qualunque spunto polemico verso imprenditori privati che investono il loro denaro per migliorare l'offerta di servizi ai malati oncologici della Regione. Riteniamo, infatti, ed i dati dell'emigrazione sanitaria in campo oncologico lo confermano, che vi sia spazio per chiunque voglia offrire servizi di questo tipo».

I vertici della Fondazione accusano la Regione di «aver distrutto una struttura ove sono presenti eccellenti competenze. Già dal 14 luglio non sarà possibile effettuate presso la Fondazione le Pet. Nei prossimi giorni si darà corso ad ulteriori iniziative giudiziarie nella speranza che sia ancora la volta la magistratura ad intervenire per ripristinare il diritto alla salute dei cittadini calabresi».

Antonella Stasi

Articolata la risposta della Stasi, che a Falzea e Martina chiede maggiore collaborazione nei rapporti istituzionali. «Se la struttura è rimasta operativa fino ad oggi - premette - è stato so-

lo merito di questo governo regionale, in primis del Presidente Scopelliti ed oggi di tutta la maggioranza. Il percorso seguito in questi anni è stato obbligatorio, dettato dal Tavolo Massicci e dai due Ministeri (Salute e Finanze) che hanno ravvisato la necessità di una modifica del soggetto giuridico, al fine di poterne garantire la continuità. Sono gli stessi Ministeri a cui oggi è indirizzata la nota della Fondazione. In queste settimane, inoltre, c'è stato un impegno serrato, con ben otto riunioni a cui ho partecipato personalmente, durante le quali i nostri legali affiancati dai tecnici dei dipartimenti Bilancio e Tutela della Salute, hanno elaborato le soluzioni per arrivare ad un accordo transattivo rispetto alle somme da destinare alla fondazione. Ad oggi, condiviso tale percorso con la Giunta e con i dipartimenti, è necessaria esclusivamente l'individuazione della copertura finanziaria che non può che avvenire in una prossima variazione di bilancio, la quale dovrebbe essere assunta non oltre il mese di luglio, ma con modalità e tempistica da concordare. Insieme al Dipartimento Tutela della Salute e con i sub commissari Pezzi e Urbani, inoltre, sono state anche determinate le prestazioni sanitarie non oncologiche che la fondazione Campanella ha fornito dal 2013 ad oggi, ma è necessaria la nomina di un nuovo Commissario perché gli atti vengano firmati e producano effetti. Mi sono personalmente dedicata in



questo periodo a salvare la Fondazione Campanella e tutte le parti coinvolte, non solo dal punto di vista lavorativo ma soprattutto rispetto alle cure da erogare, nonostante le difficoltà oggettive dovute ad anni di cattiva gestione».

Stasi dice al personale e, soprattutto, ai pazienti, che «la Regione continuerà a lavorare per completare il percorso avviato che dovrebbe consentire di avere risorse finanziarie per superare la fase critica e trasferire le unità non oncologiche al Mater Domini, non appena l'ufficio del Commissario e l'Università sottoscriveranno il necessario protocollo. I servizi che saranno erogati, in termini di prestazioni sanitarie e ricoveri, saranno riconosciuti con fondi del sistema sanitario regionale, così come garantito dallo stesso sub commissario Pezzi, ovviamente se ritenute prestazioni appropriate e certificate, affinché non ci sia dispersione di denaro pubblico. La Fondazione potrà continuare a fornire prestazioni sanitarie efficienti e di qualità senza perdere neanche un posto di lavoro. Fermo restando che tutte le decisioni da assumere devono essere prioritariamente condivise con i soci fondatori, ovvero Regione e Università, invito il Presidente e il Direttore Generale a rivedere le proprie determinazioni». ◀ (b.c.)



Stasi: trasferiremo le unità non oncologiche appena sarà firmato il protocollo d'intesa



Paolo Falzea e Mario Martina. Hanno scritto al Governo per segnalare l'inerzia della Regione

«ENTRO FINE LUGLIO I PRIMI FINANZIAMENTI»

Tallini: sbagliate le contrapposizioni

«La legittima preoccupazione per il futuro della “Campanella” non può portare i vertici della Fondazione su posizione sbagliate di contrapposizione con la Regione che, lo ricordo, è uno dei due soci fondatori dell’istituzione stessa. Questa Amministrazione regionale, a cui non può essere in alcun modo imputata l’allegra gestione che ha portato allo stato fallimentare odierno, si è battuta e si sta battendo per risolvere un problema che non è di facile soluzione». È quanto sostiene in un comunicato stampa diffuso ieri pomeriggio l’assessore regionale Domenico Tallini, secondo il quale «la volontà chiara e netta del Governo regionale, oggi retto autorevolmente dalla collega Antonella Stasi, è quella di garantire continuità e futuro alla Fondazione».

«La volontà della Regione – continua Tallini – espressa in numerose riunioni svoltesi alla Prefettura di Catanzaro, purtroppo trova ostacolo in condizioni oggettivamente negative: non c’è il com-

missario per l’emergenza sanitaria, non c’è ancora il bilancio, sono sempre stretti i legacci del “Tavolo Massicci”».

Nonostante ciò, secondo Tallini, «un primo provvedimento sarà adottato entro la fine di luglio con una variazione di bilancio che consentirà di erogare parte delle risorse per le prestazioni sanitarie erogate. Trovo di cattivo gusto, oltre che inutile – incalza a questo punto l’assessore regionale – l’accostamento delle difficoltà della “Campanella” all’apertura di un centro privato nella città di Crotona. Non è ricercando pretestuose polemiche e divisioni che si può sperare di risolvere i problemi della “Campanella”».

«Noi faremo testardamente la nostra parte, sono sicuro che la faranno anche l’Università Magna Græcia e i vertici della Fondazione, tutti accomunati – conclude Domenico Tallini – dall’obiettivo di salvaguardare una struttura di fondamentale importanza per il sistema sanitario calabrese». ◀



**Tallini:
massimo sforzo
in condizioni
oggettivamente
negative**



Asp

Cresce l'assistenza domiciliare nel distretto di Lido

Sono oltre 150 le persone, in maggioranza donne, occupate nelle attività di cura dell'assistenza domiciliare attivata dal distretto di Catanzaro Lido, diretto da Maurizio Rocca, nei comuni della Presila catanzarese ed in particolare nei centri di Sersale, Petronà, Andali, Belcastro, Cerva e Zagarise, con evidenti risvolti positivi per l'economia del territorio. Le persone occupate rientrano in un registro distrettuale delle assistenti familiari, molte delle quali formate direttamente dal distretto sanitario di Lido, per lo svolgimento del delicato lavoro a contatto con persone non autosufficienti. Un progetto, quello messo a punto dall'Asp e cofinanziato dall'Inps - exInpdap, che ha permesso la creazione di veri e propri sistemi locali per l'offerta a domicilio a persone non autosufficienti, offrendo l'opportunità a ben 43 famiglie, residenti nei comuni montani, di usufruire di un'assistenza domiciliare qualificata.

Nella maggior parte dei casi si tratta di famiglie che, in assenza di quest'opportunità, avrebbero dovuto ricorrere al ricovero in strutture residenziali o, in alter-

nativa, a una radicale riorganizzazione della propria vita e dei propri impegni per occuparsi direttamente dell'assistenza del familiare non autosufficiente.

Altro importante risultato, conseguito dal progetto promosso dal distretto di Lido, consiste nella creazione di nuove opportunità di lavoro. Per presentare e approfondire i primi risultati del progetto "Home Care Premium" e per annunciare gli impegni futuri è programmato per oggi un convegno-dibattito a Petronà, che si terrà alle 16 a Palazzo Colosimo e prevede gli interventi di Maurizio Rocca, del responsabile del progetto Franco Caccia, dei sindaci di Petronà Vincenzo Mazzei e di Sersale Salvatore Torchia, della componente dell'associazione "Insieme di Petronà" Daniela Dattilo e del sociologo della cooperativa "Multiservizi" Marco Pavone.

«L'iniziativa – ha dichiarato Rocca – intende avviare un costruttivo confronto con gli amministratori locali e i rappresentanti delle associazioni di volontariato e della cooperazione per un nuovo modo di programmare e gestire il welfare nel nostro territorio». ◀



Iniziativa dell'Azienda sanitaria provinciale a Sersale, Petronà, Andali, Belcastro, Cerva e Zagarise

Salute, un qualificato progetto di assistenza domiciliare

Ben 43 famiglie hanno finora potuto evitare il ricovero per il parente non autosufficiente

Più di 150 le persone, specie donne, occupate nelle attività di cura

**Rosario Stanizzi
PETRONÀ**

Da alcuni mesi, su iniziativa del Distretto di Catanzaro Lido dell'Azienda sanitaria provinciale, diretto da Maurizio Rocca, anche nei Comuni della Presila catanzarese e in particolare nei centri di Sersale, Petronà, Andali, Belcastro, Cerva e Zagarise, è operativo un innovativo progetto di assistenza a domicilio. Risultati di valore, realizzati dal progetto, cofinanziato dall'Inps- exInpdap, consistono nella creazione di veri e propri sistemi locali per l'offerta a domicilio a persone non autosufficienti che hanno permesso a ben 43 famiglie, residenti nei Comuni montani, di usufruire di un'assistenza domiciliare qualificata.

Nella maggior parte dei casi si tratta di famiglie che, in assenza di questa importante opportunità, avrebbero dovuto ricorrere al ricovero presso strutture residenziali o, in alternativa, a una radicale riorganizzazione della propria vita e dei propri impegni per occuparsi direttamente dell'assistenza del familiare non autosufficiente. Altro importante risultato, conseguito dal progetto promosso dal distretto di Catanzaro Lido, consiste nella creazione di nuove opportunità di lavoro. Sono oltre 150 le persone, in maggioranza donne, occupate nelle attività di cura, con evidenti risvolti positivi per l'economia del territorio.

Le persone occupate rientrano in un registro distrettuale delle assistenti familiari, molte delle quali formate direttamente dal distretto sanitario, per lo svolgimento del delicato lavoro a contatto con persone non autosufficienti. Per presentare e approfondire i primi risultati del progetto "Home Care Premium" e per annunciare gli impegni futuri, è programmato un convegno-dibattito a Petronà per oggi. L'incontro si terrà a palazzo Colosimo con inizio alle ore 16, e prevede gli interventi del direttore del distretto di Catanzaro Lido, Rocca, del responsabile del progetto, il sociologo Franco Caccia, dei sindaci di Petronà, Vincenzo Mazzei e di Sersale, Salvatore Torchia, della componente dell'associazione Insieme di Petronà, Daniela Dattilo, del sociologo della cooperativa Multiservizi, Marco Pavone.

«L'iniziativa – dichiara il responsabile Caccia – intende avviare un costruttivo confronto con gli amministratori locali e con i rappresentanti delle associazioni di volontariato e della cooperazione per un nuovo modo di programmare e gestire il welfare nel nostro territorio».

«Una particolare attenzione – aggiunge il sociologo Caccia – intendiamo riservarla alle famiglie in cura. Durante l'incontro sarà infatti presentato il disciplinare elaborato, dal nostro gruppo di lavoro, per rendere più chiari e agevoli i rapporti tra le famiglie e le figure professionali impegnate nel lavoro di cura. ◀



Franco Caccia. È il sociologo responsabile del progetto



Guardavalle Sanità I bambini da tutelare in maniera adeguata

Massimo Ranieri
GUARDAVALLE

Infanzia e assistenza ospedaliera sono stati al centro della segnalazione che la presidente dell'associazione SUDest-laPolis dei bambini e referente del Centro sociale anziani di Guardavalle Marina, Genny Pasquino, ha inviato all'Autorità garante dell'infanzia e dell'adolescenza.

Nella nota sono stati evidenziati alcuni episodi che hanno avuto al centro dei bambini che erano stati accompagnati al pronto soccorso dell'Ospedale di Soverato. Nessuna critica per gli operatori sanitari, piuttosto la manifestazione e la rivendicazione di una maggiore attenzione verso i più piccoli che, in questo mondo vorticoso, sembrano tra i soggetti più deboli nonostante i diritti e le tutele.

«I bambini e le bambine vanno tutelati. Sempre e co-

munque. Al Pronto soccorso di Soverato – questo è uno degli episodi citati dalla Pasquino – ho assistito all'ennesimo gesto di indifferenza e di inadeguatezza nei confronti dei piccoli cittadini. Nell'apatia totale, una coppia di genitori con la propria bimba tra le braccia, colpevolizzandosi per aver scelto come meta turistica il soveratese, abbandona il Pronto soccorso dopo aver appurato l'assenza dell'assistenza pediatrica nelle ore notturne».

«Non parlo – chiarisce la Pasquino – di “malasanità”».

E la risposta dell'Autorità non si è fatta attendere: «Gli episodi a cui ha assistito e che ci ha voluto raccontare costituiscono per noi ulteriore stimolo per la promozione di azioni di sensibilizzazione». La stessa Autorità ha provveduto a informare di quanto è stato l'Ufficio del Garante dell'infanzia e dell'adolescenza regionale. ◀



Pronto soccorso. Protesta dell'associazione SUDest



Carenze e disagi che si vivono giornalmente

Il Tdm illustra al sindaco Speranza le problematiche dell'ospedale

**Daniela Tolomeo:
ogni giorno siamo
al fianco di malati,
familiari e utenti
del nostro ospedale**

Nei prossimi giorni ci saranno altri incontri tra Comune e Tdm

Ieri mattina il sindaco Gianni Speranza e l'assessore ai servizi sociali Gianni Gallo hanno incontrato i rappresentanti lametini del Tribunale del malato. Durante l'incontro sono state illustrate al sindaco le problematiche più importanti e gravi dell'ospedale lametino, in particolare sono state evidenziate alcune problematiche che sono tra le più urgenti: il ridimensionamento del centro trasfusionale cittadino in centro prelievi, in base all'ultimo decreto dell'ex presidente Scopelliti in qualità di commissario alla sanità della Regione n.58 del 26 giugno scorso; la mancanza cronica e strutturale, da almeno 5 anni, di primari di ruolo all'interno dei vari reparti; le carenze di personale del pronto soccorso che rende le attese ancora più lunghe specialmente nel periodo estivo, quando le attività di

pronto soccorso aumentano in modo esponenziale, e infine le lunghe liste d'attesa per le prenotazioni e per il pagamento ticket.

«È da ottobre dello scorso anno che non siamo stati più ricevuti dalla direzione generale, non abbiamo possibilità di interloquire con la dirigenza del nostro ospedale», ha affermato il presidente del Tdm Daniela Tolomeo. «La situazione che mi hanno illustrato i rappresentanti del Tribunale del malato sulle condizioni in cui versa il nostro ospedale sono drammatiche – ha affermato Speranza – da amministratore sono rimasto sconvolto, quando mi hanno raccontato dell'ultimo scempio che sta per essere effettuato in silenzio nel nostro ospedale: il ridimensionamento del centro trasfusionale in centro prelievi. È una situazione grave e mi domando com'è possibile, anche solo da un punto di vista amministrativo, che una delibera del commissario Scopelliti invalida persino per il Ministro della Salute Lorenzin perché posta in essere da Scopelliti quando non aveva più i poteri per farlo, il 26 giugno 2014, venga utilizzata per declassare il nostro centro trasfusionale e venga attuata?» ◀





La conferenza stampa nella biblioteca dell'ospedale. Antonella Stasi, Rocco Nostro, Angelo Carcea e Lino Mungari

Presentati dal direttore generale Asp Rocco Nostro

Nuovi Pronto soccorso ed Utic

Rinnovato l'impegno ad attivare servizio di Emodinamica in Cardiologia

Giovanni Guarascio

Un nuovo pronto soccorso e il rifacimento dell'Utic in vista della realizzazione dell'Emodinamica: sono alcune delle novità presentate ieri mattina dal direttore generale dell'Asp Rocco Nostro in una conferenza stampa presso la biblioteca dell'Ospedale civile. Alla conferenza stampa ha partecipato la presidente facente funzioni della giunta regionale Antonella Stasi. «Il pronto soccorso – ha spiegato nostro – è un punto dolente dell'ospedale, perchè non è in linea con l'ingegneria clinica. Si creano dei problemi che si riverberano all'interno dell'ospedale. Abbiamo

deciso di procedere anche in assenza di finanziamenti nazionali». Il progetto del nuovo pronto soccorso, che sarà ubicato al piano terra dell'ospedale, è stato illustrato dall'ingegnere Francesca Libertini, che lo ha redatto assieme all'ingegnere Clara Zito: si prevede un nuovo accesso al pronto soccorso, la realizzazione di una camera calda per l'arrivo delle ambulanze, due sale di emergenza per i codici rossi, una sala d'aspetto. L'importo previsto è di un milione di euro.

Il progetto di rifacimento dell'Utic è stato illustrato dal progettista architetto Antonio Amodeo. Il progetto prevede l'adeguamento della struttura nel

Meno invasività

Ecografo per Medicina

● Il primario di Medicina generale Gaetano Mauro ha presentato il nuovo ecografo di ultimissima generazione per il reparto. Il nuovo ecografo, dal costo di ottanta-cinquemila euro, è stato acquistato dall'Asp con il contributo determinante di venticinquemila euro da parte della Banca popolare del Mezzogiorno. L'ecografo rappresenta un buon sostituto di strumentazioni più invasive come le Tac o Rmn.

l'ambito del reparto di cardiologia, nell'ambito della previsione della realizzazione dell'Emodinamica, servizio ancora non presente in ospedale. Il primario di cardiologia Massimo Elia ha spiegato che l'emodinamica è necessaria per la qualificazione del reparto («Una cardiologia senza emodinamica è di serie B»), sottolineando che la fascia jonica ne è sprovvista. Il direttore Nostro ha lodato la qualità del reparto di cardiologia, dicendosi sicuro che l'Emodinamica si farà, unita con cardiologia. Nel corso della conferenza stampa è stato illustrato dal dott. Federico Talarico la riorganizzazione del laboratorio di analisi. ◀



Incontro al Comune**Emergenza randagi
L'appello dell'Enpa**

Accalappiamento e sterilizzazione per i volontari è il primo step

La strada è la loro casa. Qualcuno per strada ci è nato, qualche altro ci si è dovuto abituare dopo esser stato abbandonato. Molti di loro una casa diversa non l'avranno mai. Perché scarseggiano le strutture e le poche esistenti sono al collasso. Ma il fenomeno del randagismo deve potersi arginare in qualche modo, vuoi per l'emergenza igienico-sanitaria che ne deriva, vuoi per quel minimo di diritto all'umana esistenza che pure agli animali va riconosciuto. Per questo motivo l'Ente nazionale protezione animali ha promosso un incontro-dibattito sul tema, tenutosi nella sala consiliare di palazzo "Luigi Razza".

Hanno preso parte all'evento i dirigenti della task force regionale Enpa Gianluca Grandinetti e Maurizio Anastasio, il presidente nazionale Carla Rocchi, il presidente provinciale Enrica Saccani, il dg Asp Florindo Antoniozzi, dall'Asp veterinaria Francesco Massara e Filippo Laria, l'assessore al ramo Pietro Comito e le associazioni di settore. Chiare, chiarissime le ri-

chieste dei volontari.

«I 15 box sanitari cui fa riferimento l'Asp non sono sufficienti – ha spiegato la Saccani –. Per risolvere il problema bisogna agire su tre fronti: accalappiamento, sterilizzazione e "microchippatura"». Perché se è vero che i randagi sparsi per Vibo sono appena cinquanta, è vero pure che questo numero è destinato ad aumentare con cucciolate non controllate. Ma per agire l'Asp ha bisogno dei Comuni. «Il cane randagio – ha detto Laria – deve essere segnalato alle Asp dagli enti locali, cui spetta il compito di pagare poi le spese veterinarie». E, se i soldi non ci sono, le segnalazioni non arrivano. Quindi? «Noi – ha concluso la Saccani – pretendiamo risposte». ◀ (l.l.)



Associazioni in campo. Tanti gruppi presenti all'incontro



Campanella, il 17 luglio stop alle attività: 180 lavoratori rischiano il licenziamento

CATANZARO. "Il management della Fondazione Campanella è stato costretto ad avviare nella giornata di ieri la procedura che porterà il prossimo 17 luglio alla sospensione di tutte le attività di ricovero ed ambulatoriali delle unità operative non oncologiche e nel contempo a riavviare le procedure per il licenziamento di circa 180 unità di personale". "Si è pervenuti a questa sofferta decisione - prosegue la nota - dopo aver verificato che non vi sono più le condizioni per garantire la sicurezza dei pazienti e degli operatori sanitari. Già il 19 maggio tutte le istituzioni interessate erano state informate della drammatica situazione senza ottenere adeguate risposte. Nel corso dell'incontro tenutosi in Prefettura il 17 giugno, in base agli impegni assunti, si era rinviata la sospensione, già prevista per il 23 giugno, al 7 luglio. Dopo l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale con il quale si impegnava il Presidente della Giunta regionale ff. ad avviare tutte le iniziative necessarie per trovare una soluzione adeguata e dopo la disponibilità dei sub commissari a remunerare le prestazioni non oncologiche era stato disposto un ulteriore rinvio al 17 luglio. Tuttavia, ancora oggi non si sa se e quando saranno trasferite le risorse necessarie per poter acquistare farmaci, dispositivi medici e pagare gli stipendi ai dipendenti. Per la gestione di tutte le attività da parte della

Fondazione sono necessari circa 30 milioni all'anno; ne sono stati previsti solo 10 milioni. Solo per la gestione delle attività non oncologiche un'apposita commissione paritetica Università - Regione ha stabilito il costo in circa 26 milioni all'anno. È pura follia continuare in assenza di impegni giuridicamente rilevanti da parte delle istituzioni interessate. L'aver disatteso leggi, decreti e intese lasciando alla Fondazione l'onere della gestione delle Unità Operative non oncologiche senza rimborsarle i costi ha determinato una situazione debitoria insostenibile. Sarà sempre la Regione nei prossimi anni a pagare comunque i debiti accumulati dopo aver distrutto una struttura ove sono presenti eccellenti competenze che non possono essere sminuite nella loro professionalità da miopie di vario genere. Quotidianamente siamo costretti a ricorrere allo scambio al prestito di farmaci con altri ospedali della Regione; le case farmaceutiche si rifiutano di fornire i farmaci e dispositivi medici che comunque devono essere pagati in anticipo dopo estenuanti trattative. Già dal 14 luglio non sarà possibile effettuate presso la Fondazione le PET. Nei prossimi giorni - conclude la nota - si darà corso ad ulteriori iniziative giudiziarie nella speranza che sia ancora la volta la magistratura ad intervenire per ripristinare il diritto alla salute dei cittadini calabresi".



Torna potabile l'acqua a Sud di Catanzaro: la conferma dalle analisi di Arpacal e Asp

CATANZARO. È completamente rientrato il problema che aveva imposto il divieto di utilizzo dell'acqua a scopo idropotabile per i residenti di Santa Maria, Verghello e dell'area di Lido compresa fra via Forni, viale Europa, via Lungomare e via Melito Porto Salvo di Catanzaro. Sono infatti risultate negative le analisi batteriologiche effettuate dall'Arpacal sui campioni di acqua potabile prelevati dall'Asp nei punti di campionamento delle fontanine di via Calvario, viale Magna Graecia e via Genova. Insieme a quelli delle tre fontanine interessate dalla problematica nei giorni scorsi, le analisi hanno riguardato anche altri punti di campionamento per consentire una verifica a più ampio raggio. I risultati degli esami sono stati comunicati dall'Asp all'ufficio acquedotti di Palazzo De Nobili con nota numero 2313. Sono già state diramate le contestuali ordinanze che revocano i precedenti divieti nelle zone interessate. Accanto alle analisi dell'Arpacal, il Comune ha effettuato una verifica continua della rete idrica di propria competenza, dalla quale non è emersa alcuna anomalia. Le ordinanze dei giorni scorsi si erano rese necessarie solo a livello precauzionale, perchè i riscontri hanno permesso di accertare che il fenomeno sia stato solo di poco superiore ai limiti consentiti.



FONDAZIONE CAMPANELLA CHIUDE/LA LETTERA

I dipendenti: «Una Regione da circo»

Dopo la presa di posizione della direzione i lavoratori non ci stanno: siamo davvero esasperati

LA RABBIA

*Siamo pronti a tutelare il nostro lavoro e la nostra struttura
La politica regionale l'ha utilizzata come un bancomat elettorale
facendoci vivere questa situazione*



na Regione da circo in un paese di barzellette...

Siamo esasperati, oramai stanchi ma non vogliamo mollare!!!

È stata riattivata, per l'ennesima volta, la procedura di licenziamento collettivo, tra meno di venti giorni saremo tutti a casa e la Fondazione sarà liquidata!!! La Fondazione sparirà dall'elenco degli istituti che offrono cure oncologiche in Calabria. La Regione Calabria, in un clima circense, fa fallire una creatura figlia di due "istituzioni". Tra i mille interrogativi, lavorando, con sforzi e senza emolumenti oramai da mesi, continuiamo a chiederci se ci troviamo davanti ad una politica ottusa o incompetente oppure molto cinica e attenta. Abbiamo appreso da indiscrezioni e speriamo che non sia vero che la nostra testa e l'esistenza di una struttura che ha fornito per ben nove anni cure ai malati oncologici di tutta la Regione è stata fatta morire per far nascere e spostare i posti letto al Marrelli Hospital di Crotona. La cosa se fosse vera è assai grave, per il fatto che in primis il Marrelli Hospital è un istituto

privato profit con socio privato che verrebbe favorito alla Fondazione Tommaso Campanella, ente no profit con soci pubblici. Ancora più criticabile è la gestione privata della cosa pubblica che in questo momento vede la Stasi, nella qualità di presidente reggente della Regione Calabria, in palese conflitto di interesse, con il marito nonché proprietario della Marrelli Hospital che addirittura porta il suo nome. Vogliamo sottolineare il comportamento unilaterale dei sub commissari governativi, che pur di abbattere il debito sanitario, trasferiscono la Fondazione "Campanella" dal fondo sanitario pubblico al fondo sanitario privato. Come per dire in un paradosso che la Ftc che è il Centro oncologico catanzarese deve svolgere una funzione di pubblico servizio per il servizio sanitario regionale ma non essere remunerata dal servizio sanitario regionale. Questa strategia dei sub commissari non ha fatto altro che

ridurre sulla carta il deficit della regione Calabria comunicato ai ministri affiancati ma in realtà lasciando invariato tale deficit facendo comparire il costo di gestione delle Unità operative che non sono transitate come da protocollo firmato dai soci fondatori e da i sub commissari, come debito fuori bilancio che oggi nessuno vuole pagare, e pertanto, non soggetto al controllo del Massicci. Forse proprio la riduzione del deficit oggi premia la Regione Calabria consentendogli di aprire il Marrelli Hospital.

Non ci rimane che dire con certezza che siamo di fronte a una classe politica molto preparata e strategica. Siamo indignati e schifati!!! È vergognoso e ancora più deprecabile il comportamento della politica regionale tutta che ha utilizzato la Fondazione "Campanella" come un bancomat elettorale, facendoci vivere questa situazione che perdura oramai da anni di precarietà costante!! Ancora più grave è l'immobilismo e il mutismo della politica catanzarese che vede sottrarsi una struttura integrata in un Campus d'eccellenza e che nonostante tutto, proclama di voler creare a Catanzaro il fantomatico polo della Salute. Ci domandiamo se forse ha ragione Grillo quando non vuole parlare e scendere a compromessi con questa beccera politica. Siamo stupiti di come un rettore, il professore Quattrone, lasci morire nel silenzio una propria figlia, ricordiamo, qualche anno fa, che un altro sicuramente sì Magnifico dichiarò guerra alla Regione (che voleva adoperare una sola riduzione del budget), tutelando l'interesse esclusivo del Suo Campus, dei Suoi studenti, specializzandi, dottorandi, delle Sue strutture funzionali dell'azienda ospedaliera Mater Domini e Fondazione "Campanella", dei Suoi lavoratori, nel solo interesse della ricerca, dell'assistenza e della formazione, scendendo personalmente in piazza in una manifestazione di 3000 persone dove in prima linea c'erano i docenti e primari no-



nostante egli fosse già sul letto di morte. Se quest'ultimo può essere chiamato Magnifico...

Siamo pronti a tutelare il nostro posto di lavoro e la nostra struttura cui abbiamo creduto tanto al punto di rinunciare ai nostri anni migliori perché credevamo che si potesse fare qualcosa di buono nella nostra terra con tutti i mezzi possibili legali e non.

I dipendenti della "Campanella"

ASP

Assistenza domiciliare Lunedì la presentazione

Il nuovo sistema di assistenza domiciliare, promosso e organizzato dall'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, verrà illustrato in tutti i suoi dettagli lunedì mattina, alle ore 11, presso la sala giunta dell'amministrazione



Il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso

provinciale. Saranno presenti per conto dell'Asp con i loro interventi il direttore generale Gerardo Mancuso, il direttore sanitario aziendale Mario Catalano, il direttore amministrativo aziendale Giuseppe Pugliese. Prenderanno parte alla conferenza stampa anche il presidente del Consiglio Regionale Francesco Talarico,

il sub commissario del Piano di Rientro Andrea Urbani, il direttore del dipartimento Salute della Regione Calabria Bruno Zito, e infine il commissario straordinario dell'amministrazione provinciale di Catanzaro Wanda Ferro.

Saranno inoltre presenti i primi cittadini delle città di Catanzaro, Lamezia Terme, Soveria Mannelli, Soverato e Chiaravalle, i direttori dei quattro distretti dell'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro e i medici di medicina generale delle Uccp.





Il primo cittadino
Sergio Abramo

IL CASO

Rientra l'allarme potabilità Abramo vuole vederci chiaro

È completamente rientrato il problema che aveva imposto il divieto di utilizzo dell'acqua per i residenti di Santa Maria, Verghello e dell'area di Lido compresa fra via Forni, viale Europa, via Lungomare e via Melito Porto Salvo. Sono infatti risultate negative le analisi batteriologiche effettuate dall'Arpacal sui campioni prelevati dall'Asp nei punti di campionamento delle fontanine di via Calvario, viale Magna Graecia e via Genova. Ma Abramo vuole vederci chiaro. Trattandosi di una responsabilità che appartiene ad una pluralità di soggetti, il primo cittadino intende convocare una conferenza di servizi per un'analisi dell'accaduto. Quali sono le reali cause dell'inquinamento?



L'ASP IN PRESILA

Assistenza domiciliare Nuove occasioni di lavoro

Sono oltre 150 le persone, in maggioranza donne, occupate nelle attività di cura dell'assistenza domiciliare attivata dal distretto di Catanzaro Lido, diretto da Maurizio Rocca, nei comuni della Presila catanzarese e in particolare nei centri di Sersale, Petronà, Andali, Belcastro, Cerva e Zagarise, con evidenti risvolti positivi per l'economia del territorio. Le persone occupate rientrano in un registro distrettuale delle assistenti familiari, molte delle quali formate direttamente dal distretto sanitario di Lido, per lo svolgimento del delicato lavoro a contatto con persone non autosufficienti.

Un progetto, quello messo a punto dall'Asp di Catanzaro e cofinanziato dall'Inps-Inpdap, che ha permesso la creazione di veri e propri sistemi locali per l'offerta a domicilio a persone non autosufficienti, offrendo l'opportunità a ben 43 famiglie, residenti nei comuni montani, di usufruire di un'assistenza domiciliare qualificata. Nella maggior parte dei casi - si legge in una nota - si tratta di famiglie che, in assenza di questa importante opportunità, avrebbero dovuto ricorrere al ricovero in strutture residenziali o, in alternativa, a una radicale riorganizzazione della propria vita e dei propri impegni per occuparsi direttamente dell'assistenza del familiare non autosufficiente. Altro importante risultato, conseguito dal progetto promosso dal distretto di Catanzaro Lido, consiste nella creazione di nuove opportunità di lavoro.

Per presentare e approfondire i primi risultati del progetto Home Care Premium e per annunciare gli impegni futuri è programmato per oggi, sabato 12 luglio, un convegno-dibattito a Petronà, che si terrà alle 16 a palazzo Colosimo e prevede gli interventi del direttore del distretto di Catanzaro Lido Maurizio Rocca, del responsabile del progetto, il sociologo Franco Caccia, dei sindaci di Petronà Vincenzo Mazzei e di Sersale Salvatore Torchia, della componente dell'associazione "Insieme di Petronà" Daniela Dattilo e del sociologo della cooperativa Multiservizi Marco Pavone.

R. G.

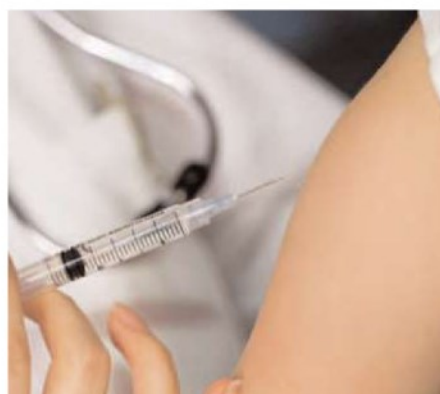


“CHIUSO PER FERIE” L'ambulatorio vaccinale

GIZZERIA Va in “ferie” l'ambulatorio vaccinale di Gizzeria. Resterà difatti, chiuso nei mesi di luglio e agosto, in ottemperanza alle disposizioni dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro. La riapertura è prevista per settembre. Due mesi di stop, decisi dall'Asp guidata dal direttore generale Gerardo Mancuso, che vedrà costretti coloro i quali hanno bisogno della vaccinazione, a recarsi addirittura presso il servizio vaccinale di Sambiase.

A darne notizia, avvisando la popolazione sono i sindaci di Gizzeria e Falerna, i cui cittadini usufruiscono del servizio e dovranno quindi, spostarsi di qualche chilometro per poter effettuare la vaccinazione. Se apriamo l'home page dell'Asp troviamo lo slogan: “Per essere più vicini a voi”; e ora potremmo aggiungere ironicamente ma non troppo: “Ci si allontana un po' durante l'estate...” E sì, perché se nel periodo estivo la popolazione aumenta con l'arrivo dei vacanzieri, giustamente che si fa? Si chiude l'ambulatorio vaccinale, tra l'altro operativo il solo mercoledì dalla 9 alle 12. Solo tre ore a settimana in sostanza.

Viene da chiedersi: è possibile che non si riesca ad avere un medico disponibile per effettuare la vaccinazione. Verrebbe allora da pensare, che gli ambulatori medici siano diventati dei negozi con affisso il cartello: “Chiuso per ferie riapriamo a set-



tembre”. «La vaccinazione rappresenta – come specificato dal dipartimento di Prevenzione medicina preventiva-ufficio vaccinazione dell'Asp - uno degli interventi più efficaci e sicuri a disposizione della sanità pubblica per la prevenzione primaria delle malattie infettive».

Non tenendo conto di quanto detto, sembra un paradosso, si chiude temporaneamente un ambulatorio e si chiede all'utente, che paga le tasse, di recarsi altrove. Non sarà certo un grosso problema, ma è pur sempre un disagio non di poco conto, avere un servizio “sotto casa” e vederlo interrotto in estate. Una routine sanitaria sconcertante, come d'altronde, tante altre cose più gravi che giornalmente accadono nel nostro Paese.

Pasquale Vaccaro

LA DECISIONE

L'ambulatorio, che operava tra l'altro solo 3 ore a settimana, resterà chiuso per due mesi. Chi ha bisogno sarà costretto a recarsi a Sambiase



OSPEDALE LAMETINO

«Condizioni drammatiche»

Ieri mattina nella sala giunta del comune di Lamezia Terme il sindaco Gianni Speranza e l'assessore ai servizi sociali Gianni Gallo hanno incontrato i rappresentanti lametini del Tribunale del malato. Durante l'incontro sono state illustrate al sindaco le problematiche più importanti e gravi dell'ospedale lametino, in particolare sono state evidenziate alcune problematiche che meritano attenzione e che sono tra le più urgenti: il ridimensionamento del centro trasfusionale cittadino in centro prelievi, in base all'ultimo decreto palesemente illegittimo dell'ex presidente Scopelliti in qualità di commissario alla sanità della Regione Calabria, n.58 del 26 giugno scorso; la mancanza cronica e strutturale, da almeno cinque anni, di primari di ruolo all'interno dei vari reparti; le carenze di personale del pronto soccorso che rende

le attese ancora più lunghe specialmente nel periodo estivo, quando le attività di ps aumentano in modo esponenziale, e infine le lunghe liste d'attesa per le prenotazioni e per il pagamento ticket. «È da

ottobre dello scorso anno che non siamo stati più ricevuti dalla direzione generale, non abbiamo possibilità di interloquire con la dirigenza manageriale del nostro ospedale - ha affermato il presidente del Tdm lametino Daniela Tolomeo. Ogni giorno siamo al fianco dei malati, dei familiari e degli utenti e la situazione non pare migliore, non riceviamo nessuna risposta alle nostre richieste e segnalazioni». Il sindaco Speranza ha af-



fermato che «la situazione che mi hanno illustrato i cittadini/rappresentanti del Tribunale del malato sulle condizioni in cui versa il nostro ospedale sono drammatiche. Da amministratore, sono rimasto sconvolto, quando mi hanno raccon-

tato dell'ultimo scempio che sta per essere effettuato in silenzio nel nostro ospedale: il ridimensionamento del centro trasfusionale in centro prelievi. È una situazione grave e mi domando, com'è possibile, anche solo

da un punto di vista amministrativo, che una delibera del commissario Scopelliti invalida persino per il ministro della Salute Lorenzin perché posta in essere da Scopelliti quando non aveva più i poteri per farlo, il 26 giugno 2014, venga utilizzata per declassare il nostro centro trasfusionale e venga attuata?».

Gli incontri tra l'amministrazione comunale e il TdM continueranno nelle prossime settimane.

I DISAGI

Ieri il sindaco e l'assessore Gallo hanno incontrato i rappresentanti del Tribunale del malato: «Nessuna risposta alle nostre segnalazioni»



■ IL PROVVEDIMENTO Esito negativo delle analisi

Acqua potabile Revocata l'ordinanza

È COMPLETAMENTE rientrato il problema che aveva imposto il divieto di utilizzo dell'acqua a scopo idropotabile per i residenti di Santa Maria, Verghello e dell'area di Lido compresa fra via Forni, viale Europa, via Lungomare e via Melito Porto Salvo. Revocata l'ordinanza.

Sono infatti risultate negative le analisi batteriologiche effettuate dall'Arpacal sui campioni di acqua potabile prelevati dall'Asp nei punti di campionamento delle fontanine di via Calvario, viale Magna Graecia e via Genova. Insieme a quelli delle

tre fontanine interessate dalla problematica nei giorni scorsi, le analisi hanno riguardato anche altri punti di campionamento per consentire una verifica a più ampio raggio.

I risultati degli esami sono stati comunicati via fax dall'Asp all'ufficio acquedotti di Palazzo De Nobili pochi minuti fa con nota numero 2313. Sono già state diramate le contestuali ordinanze che revocano i precedenti divieti nelle zone interessate.

Accanto alle analisi dell'Arpacal, il Comune ha effettuato una verifica continua della rete idrica di propria competenza, dalla quale non è emersa alcuna anomalia. Le ordinanze dei giorni scorsi si sono rese necessarie solo a livello precauzionale, perché i riscontri hanno permesso di accertare che il fenomeno sia stato solo di poco superiore ai limiti consentiti.



■ PETRONÀ Convegno-dibattito a Palazzo Colosimo con il direttore Rocca

I risultati dell'assistenza domiciliare

Oggi la presentazione degli esiti del progetto dell'Asp, Home care premium

PETRONÀ- Oggi a Petronà alle 16 a Palazzo Colosimo si terrà un convegno-dibattito per presentare e approfondire i primi risultati del progetto Home care premium dell'Asp di Catanzaro. Sono previsti gli interventi del direttore del distretto di Catanzaro Lido Maurizio Rocca, del responsabile del progetto il sociologo Franco Caccia, dei sindaci di Petronà Vincenzo Mazzei e di Sersale Salvatore Torchia, della componente dell'associazione "Insieme di Petronà" Daniela Dattilo e del sociologo della cooperativa Multiservizi Marco Pavone.

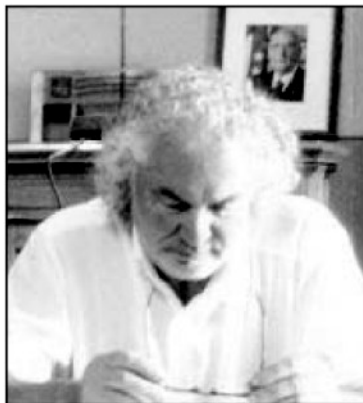
Sono oltre 150 le persone, in maggioranza donne, occupate nelle attività di cura dell'assistenza domiciliare attivata dal Distretto di Catanzaro Lido, diretto da Rocca, nei comuni della Presila catanzarese ed in particolare nei centri di Sersale, Petronà, Andali, Belcastro, Cerva e Zagarise, con evidenti risvolti positivi per l'economia del territorio. Le persone occupate rientrano in un registro distrettuale delle Assistenti familiari, molte delle quali formate direttamente dal Distretto sanitario di Lido, per lo svolgimento del delicato lavoro a contatto con persone non autosufficienti.

Un progetto, quello messo a punto dall'Asp di Catanzaro e cofinanziato dall'Inps- exInpdap, che ha permesso la creazione di veri e propri sistemi locali per l'offerta a domicilio a persone non autosufficienti, offrendo l'opportunità a ben 43 famiglie, residenti nei comuni montani, di usufruire di un'assistenza domiciliare qualificata. Nella maggior parte dei casi si tratta di famiglie che, in assenza di questa importante opportunità, avrebbero dovuto ricorrere al ricovero in strutture residenziali o, in alternativa, ad una radicale riorganizzazione della propria vita e dei propri impegni per occuparsi direttamente dell'assistenza del familiare non autosufficiente. Altro importante risultato, conseguito dal progetto promosso dal distretto di Catanzaro Lido, consiste nella creazione di nuove opportunità di lavoro. «L'iniziativa - ha dichiarato il direttore del distretto di Catanzaro Lido Maurizio Rocca - intende avviare un costruttivo confronto con gli amministratori locali e con i rappresentanti delle associazioni di volontariato e della cooperazione per un nuovo modo di programmare e gestire il welfare nel nostro territorio.



■ **LA NOTA** Lentidoro: «Vogliamo sapere di concreto come interverrà»
«Speranza “sconvolto” che farà?»

Mondo Libero interviene sull'incontro con il Tribunale del malato



Felice Lentidoro

«**ABBIAMO** avuto notizia della dichiarazione rilasciata dal sindaco di Lamezia Terme, dopo l'incontro con alcuni rappresentanti del Tribunale per i diritti del malato di Lamezia. Il sindaco - ha affermato Felice Lentidoro dell'associazione Mondo Libero - pare sia rimasto sconvolto, “quando mi hanno raccontato dell'ultimo scempio che sta per essere effettuato in silenzio nel nostro ospedale: il ridimensionamento del centro trasfusionale in centro prelievi”. E' una situazione grave e mi domando, com'è possibile, anche solo da un punto di vista amministrativo, che una delibera del commissario Scopelliti invalida persino per il Ministro della Salute Lorenzin perché posta in essere da Scopelliti quando non aveva più i poteri per farlo, il 26 giugno 2014, venga utilizzata per declassare il nostro centro trasfusionale e venga attuata?” Gli incontri tra l'amministrazione comunale e il Tdm continueranno nelle prossime settimane”.

La domanda che viene spontanea - aggiunge Lentidoro è questa: Caro sindaco, dopo essere rimasto sconvolto, cosa intende fare? Di concreto intendiamo».

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ IL CASO Il Tdm incontra il sindaco per il servizio trasfusionale «Chiusura con un decreto illegittimo»



Daniela Tolomeo

IL sindaco Gianni Speranza e l'assessore ai servizi sociali Gianni Gallo hanno incontrato i rappresentanti lametini del Tribunale del malato. In particolare sono state evidenziate alcune problematiche che meritano attenzione e che sono tra le più urgenti: il ridimensionamento del centro trasfusionale cittadino in centro prelievi, in base all'ultimo decreto «palesamente illegittimo» dell'ex presidente Scopelliti in qualità di commissario alla sanità della Regione Calabria, n. 58 del 26 giugno scorso; la mancanza cronica e strutturale, da almeno cinque anni, di primari di ruolo all'interno dei vari reparti; le carenze di personale del pronto soccorso che rende le attese ancora più lunghe specialmente nel periodo estivo, quando le attività di pronto soccorso aumentano in modo esponenziale, e infine le lunghe liste d'attesa per le prenotazioni e per il pagamento ticket. «E' da ottobre dello scorso anno che non siamo stati più ricevuti dalla direzione generale, non abbiamo possibilità di interloquire con la dirigenza manageriale del nostro ospedale- ha affermato il presidente del Tdm lametino Da-

niela Tolomeo - ogni giorno siamo al fianco dei malati, dei familiari e degli utenti e la situazione non pare migliore, non riceviamo nessuna risposta alle nostre richieste e segnalazioni». «La situazione che mi hanno illustrato i cittadini/rappresentanti del Tribunale del malato sulle condizioni in cui versa il nostro ospedale sono drammatiche - ha affermato il sindaco Speranza - da amministratore, sono rimasto sconvolto, quando mi hanno raccontato dell'ultimo scempio che sta per essere effettuato in silenzio nel nostro ospedale: il ridimensionamento del centro trasfusionale in centro prelievi. E' una situazione grave e mi domando, com'è possibile, anche solo da un punto di vista amministrativo, che una delibera del commissario Scopelliti invalida persino per il ministro della Salute Lorenzin perché posta in essere da Scopelliti quando non aveva più i poteri per farlo, il 26 giugno 2014, venga utilizzata per declassare il nostro centro trasfusionale e venga attuata?». Gli incontri tra l'amministrazione comunale e il TdM continueranno nelle prossime settimane.



■ **LOTTA ALLO STALKING** Placet dal Dipartimento per le Pari opportunità del Governo

Centro Demetra più accessibile

Si al numero di pubblica utilità 1522 per collegarsi alla struttura antiviolenza

di PASQUALE ROPPA

DEMETRA e1522: c'è il placet. In questi giorni dalla presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Pari Opportunità è giunto il parere positivo per il collegamento del Centro Antiviolenza "Demetra" di Lamezia Terme al numero di pubblica utilità 1522. A promuoverlo il Dipartimento per le Pari Opportunità. L'offerta è un servizio di accoglienza telefonica multilingue attivo 24h/24 per 365 giorni l'anno rivolto alle vittime di ogni forma di violenza. E' un servizio che ha come scopo quello di estendere e rafforzare questa capacità di accoglienza e sostegno nei confronti delle vittime di violenza di genere e stalking. Tale ingresso rappresenta un momento significativo per il Centro Demetra che ha preso l'avvio a Lamezia Terme nel 2009 e persegue l'obiettivo principale di offrire, attraverso una serie di interventi e di azioni, risposte adeguate alle donne che subiscono violenza. I partner sono il Comune di Lamezia Terme, capofila, l'Asp di Catanzaro, le Associazioni: Mago Merlino, Comunità Progetto Sud, "Donne Medico" (AIDM), Avvocati per la famiglia e per i minori (Aiaf Calabria), Centro Lametino di Educazione Sociale (Cle), Rinascita del Mediterraneo.

Demetra rappresenta una importante realtà di riferi-

mento non solo per i 21 comuni che ricadono nell'ambito del lametino ma anche per i comuni di Serrastretta (nell'ambito montano del Reventino) e di Pizzo (nell'ambito del litorale tirrenico). L'offerta di supporto sociale, psicologico, legale e medico, si è realizzato in un intenso lavoro di rete con le istituzioni e i servizi del territorio affiancando le donne in difficoltà, nella garanzia dell'anonimato e rispetto della privacy. E' attivo un numero verde a disposizione dell'utenza 24 ore su 24. E' stato costituito l'osservatorio sulla violenza alle donne al fine di rilevare l'incidenza del fenomeno per un'analisi sociologica del fenomeno, raccogliendo informazioni ed elaborando dati rilevanti per l'analisi e lo studio delle modalità che declinano la violenza di genere con lo scopo di definire ed attivare un'adeguata politica di intervento, contrasto, inclusione delle vittime e prevenzione, da realizzare congiuntamente agli attori del territorio. Esso è raggiungibile direttamente o per contatto al numero telefonico: 0968/207604- gratis e al numero verde: 800550403 attivo 24 ore su 24; il Centro è ubicato a Lamezia Terme presso la sede dei servizi sociali, Corso Numistrano. Il servizio telefonico 1522 rappresenta lo snodo operativo delle attività di contrasto alla violenza di genere e stalking.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITA Annunciata la ristrutturazione dell'Utic cardiologia in attesa dell'emodinamica

Presentato nuovo Pronto soccorso

Presentato il progetto della nuova struttura che costerà un milione di euro

Stasi: «Presto sblocco del turnover»

di **GIACINTO CARVELLI**

L'INTERO piano terra dell'ospedale San Giovanni di Dio sarà destinato all'ubicazione del nuovo pronto soccorso, il cui progetto esecutivo è stato presentato dagli ingegneri, specialisti del settore, Clara Ziro e Francesca Libertini, nel corso dell'ennesima conferenza stampa tenuta dal Dg dell'Asp, Rocco Antonio Nostro per illustrare le novità di fine mandato. Previsti due percorsi separati, quelli che faranno i pazienti in barella, e quelli per gli utenti, che attenderanno in una grande sala d'attesa, sempre con il filtro del triage. «Nel progetto - ha detto la Zito - previste anche due stanze per i codici rossi oltre che una camera calda per ospitare le autoambulanze». L'ingresso rimane, per il momento quello attuale, anche se nelle intenzioni del Dg c'è «la richiesta di realizzare un accesso dalla parte dello stadio, attraverso la rotatoria». Era stato lo stesso Nostro a sottolineare che il nuovo pronto soccorso non era più rinviabile «perché le attuali criticità, si riversano sull'intero ospedale». Il costo complessivo degli interventi è di un milione di euro, di cui, 700 mila per opere e 300 mila per impianti. Dalla Sprintendenza l'Asp ha avuto anche l'autorizza-

zione di scavare fondazioni fino a 80 centimetri. «Circa i tempi di realizzazione - ha aggiunto Nostro - se acceleriamo le cose, si può pensare di affidare i lavori in ottobre e vederli realizzati in un anno».

E' stato, poi, illustrato progetto di rifacimento dell'Utic di cardiologia, da parte dell'architetto Antonio Amodeo Antonio, mirato anche alla futura allocazione dell'emodinamica, con una dislocazione dei locali che possano favorire un ampliamento diagnostico terapeutico. Sul tema è intervenuto Massimo ELia, che ha sottolineato le attuali criticità sottolineando come «cardiologia, senza emodinamica, è un reparto di serie C».

Nostro, poi, ha firmato il progetto Alpi, i poliambulatori specialistici ambulatorio a Tufolo Farina, che sarà portato alla Sua provinciale per l'appalto.

E' stato, poi, presentato il nuovo ecografo multidisciplinare di altissima gamma acquistato per il reparto di medicina, a cura del primario di medicina, Gaetano Mauro. Alla presentazione è intervenuto il dirigente Starface della Banca popolare del Mezzogiorno, che ha collaborato all'acquisto con una donazione dedicata di 25.000 euro; l'ecografo è costato circa 85.000.

Federico Talarico, incaricato della direzione del laboratorio di analisi, ha invece, illustrato gli aggiornamenti tecnologici apportati alle varie strumentazioni del laboratorio di analisi. Anche in questo

caso, come per il Pronto soccorso, l'Asp ha accelerato i tempi considerato che da tre anni giace alla Sua regionale il progetto in questione, per essere appaltato.

E' stato, poi, annunciato l'acquisto di un nuovo ecografo per il reparto di nefrologia e dialisi, considerato che quello aveva un servizio pluridecennale.

Presente anche la presidente facente funzione della Regione, che ha annunciato «buone nuove per la sanità calabrese e crotonese» dopo l'approvazione «del patto della salute tra Regioni e i ministeri della salute e della finanze». Per la presidente, si arriverà presto allo sblocco del turnover del personale sanitario e infermieristico. Infine, ha sottolineato che, mentre in Italia si va verso la riduzione dei posti letto, in Calabria i posti in questione aumenteranno.

Tra gli altri annunci fatti dal direttore generale Nostro, anche l'acquisto di una nuova risonanza magnetica, per la quale è stato firmato un contratto da 400 mila euro, che dovrebbe essere installata per agosto. La caratteristica principale della macchina è il dimezzamento delle radiazioni per il paziente ed una maggiore efficacia. In questa direzione anche l'acquisto di un dosatore di radiazione per la Tac.

Infine Nostro ha annunciato per la prossima settimana anche l'inaugurazione del reparto di rianimazione, che dovrebbe avere 10 posti letti.





La presentazione del nuovo pronto soccorso nella biblioteca dell'ospedale

■ SERRA SAN BRUNO Disavventura prima durante il tragitto verso Vibo e poi verso Catanzaro

Ambulanze rotte, l'odissea di una paziente

Si blocca sulla strada mentre trasporta un'anziana donna cardiopatica

di FRANCESCO PRESTIA

SERRA – Una storia davvero incredibile: un'ambulanza con una paziente a bordo si blocca nei pressi di Vibo; interviene un secondo automezzo che riesce sì a consegnare l'ammalata a Catanzaro ma dal Pugliese non ce la fa a ripartire perché si ...rompe anch'essa. Per farla tornare a Vibo è dovuto intervenire il carro attrezzi. Un episodio che difficilmente potrebbe accadere dove esiste una sanità che funziona.

Non però qui nel Vibonese dove, come diremo tra poco, era molto facile da prevedere. E' accaduto ieri pomeriggio. Attorno alle 14 dall'ospedale serrese parte un'ambulanza alla volta di Acquaro, c'è da prendere in consegna una paziente di 72 anni, cardiopatica per trasportarla al nosocomio di Vibo.

Fatti però pochi chilometri, poco prima dello svincolo autostradale di Sant'Onofrio l'automezzo si rompe sicché il personale chiama subito la centrale del 118 che invia un'ambulanza dalla postazione del nosocomio "Jazzolino". La paziente viene traspordata sul secondo automezzo che la porta al pronto soccorso dove però, poco prima delle 16, per l'aggravarsi delle sue condizioni i medici ne decidono il trasferimento a Catanzaro.

L'ambulanza riesce a raggiungere il Pugliese, consegna la paziente ma quando l'autista gira la chiavetta di accensione per fare ritorno nel capoluogo di provin-

cia, ecco la brutta sorpresa: il motore non ne vuol proprio sapere di ripartire. Sicché per soccorrere l'automezzo, che aveva dovuto soccorrere a sua volta l'altra ambulanza, si è dovuto chiamare il carro attrezzi.

A Vibo di automezzi in servizio ne era rimasto solo uno, poi si è provveduto a ritirarne un secondo dall'officina dove era stato appena riparato. Guasti a ripetizione, dunque, una situazione davvero molto preoccupante che da tempo, ma inutilmente (stando almeno ai risultati concreti), il personale segnala continuamente alla dirigenza aziendale.

E' avvenuto già con il commissario straordinario Maria Bernardi, sta avvenendo col direttore generale Florindo Antoniozzi, in sella da quattro mesi. L'ultima segnalazione è stata fatta l'altro giorno, con una lettera al manager dell'Azienda sanitaria firmata da tutti i dipendenti interessati.

Antoniozzi, dal canto suo, dopo aver dovuto annullare una gara per l'acquisto di cinque nuovi automezzi, ha deciso di comprarne almeno due sul mercato elettronico. Un passo avanti, quindi, ma allo stato la situazione è davvero al limite. Sicché non si può escludere che, come paventano gli operatori del 118, prima o poi accada qualche tragedia.

«In quel malaugurato caso – si è chiesto ieri un infermiere – qualcuno sarà inevitabilmente chiamato a pagare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ospedale, quando la sanità funziona a dovere

TROPEA - Spesso da queste pagine vengono denunciati casi di presunta malasànità. Questa volta vi raccontiamo una storia in cui, almeno per una volta, la sanità vibonese ne è uscita a testa alta. E soprattutto a fare una bella figura è stato il locale presidio ospedaliero e gli operatori che ci lavorano. Protagonista della vicenda una turista americana che ha ritenuto opportuno contattare il cronista per rilasciare la propria testimonianza. «Una mattina all'improvviso - ha esordito - ho avvertito dei forti dolori all'addome. Mi sono fatta accompagnare al pronto soccorso di Vibo Valentia, da dove, dopo nove ore di interminabile attesa, sono stata rimandata a casa. A sentire i medici niente di preoccupante. Purtroppo, il giorno dopo il disturbo si è ripresentato più forte di prima. Disperata e provata dalle peripezie vissute all'ospedale della città capoluogo non sapevo cosa fare. Quindi un amico mi ha consigliato di rivolgermi al nosocomio di Tropea e qui per me si è aperto un altro mondo». Nel giro di pochi minuti la giovane donna è stata trasferita nel reparto di Medicina. «Qui ho avuto modo di conoscere delle persone straordinarie. A cominciare dal responsabile Massimo L'Andolina e dal dottor Giuseppe Barbuto». Al ricovero sono eseguiti esami di ogni tipo.

«Ma soprattutto - ha rimarcato - sono

Turista ringrazia i sanitari del reparto di Medicina



Il responsabile Massimo L'Andolina

stata trattata con gentilezza. Inoltre ho apprezzato la grande professionalità del dottor L'Andolina e dei suoi collaboratori. A loro va il mio più sentito ringraziamento». Un fatto che dovrebbe far riflettere chi vorrebbe ridimensionare ulteriormente l'ospedale di Tropea. Una struttura che, quando è messa nelle condizioni, riesce a dare delle risposte alle persone in cerca d'aiuto.

n. c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



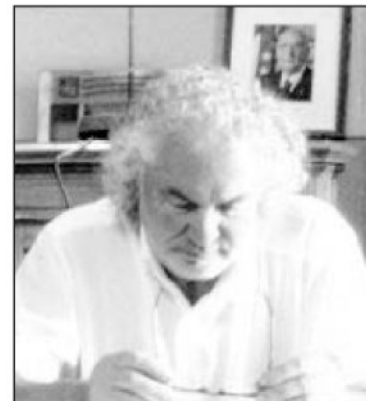
■ **LA NOTA** Lentidoro: «Vogliamo sapere di concreto come interverrà»
«Speranza “sconvolto” che farà?»

Mondo Libero interviene sull'incontro con il Tribunale del malato

«ABBIAMO avuto notizia della dichiarazione rilasciata dal sindaco di Lamezia Terme, dopo l'incontro con alcuni rappresentanti del Tribunale per i diritti del malato di Lamezia. Il sindaco - ha affermato Felice Lentidoro dell'associazione Mondo Libero - pare sia rimasto sconvolto, "quando mi hanno raccontato dell'ultimo scempio che sta per essere effettuato in silenzio nel nostro ospedale: il ridimensionamento del centro trasfusionale in centro prelievi". E' una situazione grave e mi domando, com'è possibile, anche solo da un punto di vista amministrativo, che una delibera del commissario Scopelliti invalida per-

sino per il Ministro della Salute Lorenzin perché posta in essere da Scopelliti quando non aveva più i poteri per farlo, il 26 giugno 2014, venga utilizzata per declassare il nostro centro trasfusionale e venga attuata?" Gli incontri tra l'amministrazione comunale e il Tdm continueranno nelle prossime settimane».

La domanda che viene spontanea - aggiunge Lentidoro è questa: Caro sindaco, dopo essere rimasto sconvolto, cosa intende fare? Di concreto intendiamo».



Felice Lentidoro

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ IL CASO Il Tdm incontra il sindaco per il servizio trasfusionale «Chiusura con un decreto illegittimo»

IL sindaco Gianni Speranza e l'assessore ai servizi sociali Gianni Gallo hanno incontrato i rappresentanti lametini del Tribunale del malato. In particolare sono state evidenziate alcune problematiche che meritano attenzione e che sono tra le più urgenti: il ridimensionamento del centro trasfusionale cittadino in centro prelievi, in base all'ultimo decreto «palesamente illegittimo» dell'ex presidente Scopelliti in qualità di commissario alla sanità della Regione Calabria, n. 58 del 26 giugno scorso; la mancanza cronica e strutturale, da almeno cinque anni, di primari di ruolo all'interno dei vari reparti; le carenze di personale del pronto soccorso che rende le attese ancora più lunghe specialmente nel periodo estivo, quando le attività di pronto soccorso aumentano in modo esponenziale, e infine le lunghe liste d'attesa per le prenotazioni e per il pagamento ticket. «E' da ottobre dello scorso



Daniela Tolomeo

anno che non siamo stati più ricevuti dalla direzione generale, non abbiamo possibilità di interloquire con la dirigenza manageriale del nostro ospedale - ha affermato il presidente del Tdm lametino Daniela Tolomeo - ogni giorno siamo al fianco dei malati, dei familiari e degli utenti e la situazione non pare migliore, non riceviamo nessuna risposta alle nostre richieste e segnalazioni». «La situazione che

mi hanno illustrato i cittadini/rappresentanti del Tribunale del malato sulle condizioni in cui versa il nostro ospedale sono drammatiche - ha affermato il sindaco Speranza - da amministratore, sono rimasto sconvolto, quando mi hanno raccontato dell'ultimo scempio che sta per essere effettuato in silenzio nel nostro ospedale: il ridimensionamento del centro trasfusionale in centro prelievi. E' una situazione grave e mi domando, com'è possibile, anche solo da un punto di vista amministrativo, che una delibera del commissario Scopelliti invalida persino per il ministro della Salute Lorenzin perché posta in essere da Scopelliti quando non aveva più i poteri per farlo, il 26 giugno 2014, venga utilizzata per declassare il nostro centro trasfusionale e venga attuata?». Gli incontri tra l'amministrazione comunale e il TdM continueranno nelle prossime settimane.



■ **LOTTA ALLO STALKING** Placet dal Dipartimento per le Pari opportunità del Governo

Centro Demetra più accessibile

Si al numero di pubblica utilità 1522 per collegarsi alla struttura antiviolenza

di PASQUALE ROPPA

DEMETRA e1522: c'è il placet. In questi giorni dalla presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Pari Opportunità è giunto il parere positivo per il collegamento del Centro Antiviolenza "Demetra" di Lamezia Terme al numero di pubblica utilità 1522. A promuoverlo il Dipartimento per le Pari Opportunità. L'offerta è un servizio di accoglienza telefonica multilingue attivo 24h/24 per 365 giorni l'anno rivolto alle vittime di ogni forma di violenza. E' un servizio che ha come scopo quello di estendere e rafforzare questa capacità di accoglienza e sostegno nei confronti delle vittime di violenza di genere e stalking. Tale ingresso rappresenta un momento significativo per il Centro Demetra che ha preso l'avvio a Lamezia Terme nel 2009 e persegue l'obiettivo principale di offrire, attraverso una serie di interventi e di azioni, risposte adeguate alle donne che subiscono violenza. I partner sono il Comune di Lamezia Terme, capofila, l'Asp di Catanzaro, le Associazioni: Mago Merlino, Comunità Progetto Sud, "Donne Medico" (AIDM), Avvocati per la famiglia e per i minori (Aiaf Calabria), Centro Lametino di Educazione Sociale (Cle), Rinascita del Mediterraneo.

Demetra rappresenta una importante realtà di riferi-

mento non solo per i 21 comuni che ricadono nell'ambito del lametino ma anche per i comuni di Serrastretta (nell'ambito montano del Reventino) e di Pizzo (nell'ambito del litorale tirrenico). L'offerta di supporto sociale, psicologico, legale e medico, si è realizzato in un intenso lavoro di rete con le istituzioni e i servizi del territorio affiancando le donne in difficoltà, nella garanzia dell'anonimato e rispetto della privacy. E' attivo un numero verde a disposizione dell'utenza 24 ore su 24. E' stato costituito l'osservatorio sulla violenza alle donne al fine di rilevare l'incidenza del fenomeno per un'analisi sociologica del fenomeno, raccogliendo informazioni ed elaborando dati rilevanti per l'analisi e lo studio delle modalità che declinano la violenza di genere con lo scopo di definire ed attivare un'adeguata politica di intervento, contrasto, inclusione delle vittime e prevenzione, da realizzare congiuntamente agli attori del territorio. Esso è raggiungibile direttamente o per contatto al numero telefonico: 0968/207604- gratis e al numero verde: 800550403 attivo 24 ore su 24; il Centro è ubicato a Lamezia Terme presso la sede dei servizi sociali, Corso Numistrano. Il servizio telefonico 1522 rappresenta lo snodo operativo delle attività di contrasto alla violenza di genere e stalking.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

